



**Tribunale Ordinario di Roma  
IIIa SEZIONE ASSISE**

**Giudice  
DOTT.SSA EVELINA CANALE**

**Giudici a latere  
DOTT. COLELLA PAOLO  
DOTT. VITALONE VINCENZO**

**Pubblico Ministero  
DOTT. CAPALDO GIANCARLO E DOTT.SSA CUGINI TIZIANA**

**Cancelliere  
DOTT.SSA GARDI MARIATERESA**

**Ausiliario tecnico  
BARBARA VACCA**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 81**

**PROCEDIMENTO PENALE N. R.G: 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**A CARICO DI: ARCE GOMEZ +32**

**UDIENZA DEL 21/10/2015**

**Esito: Rinvio al 30/10/2015**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

BARREIX ROSA.....	10
PUBBLICO MINISTERO.....	10
AVV.PARTE CIVILE ALTERA.....	17
AVV.DIFESA GUZZO.....	18
PUBBLICO MINISTERO.....	26
AVV.DIFESA SPERANZONI.....	29
PRESIDENTE.....	31
TESTE NESTOR JULIO GOMEZ ROSANO.....	33
PUBBLICO MINISTERO.....	33
AVV.PARTE CIVILE LIISTRO.....	41
AVV.DIFESA GUZZO.....	43
TESTE GALIERO ANGEL.....	45
PUBBLICO MINISTERO.....	45
AVV.PARTE CIVILE LIISTRO.....	60
AVV.DIFESA GALIANI.....	61
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	61
TESTE WASHINGTON RODRIGUEZ.....	64
PUBBLICO MINISTERO.....	64
AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI.....	76

**Tribunale Ordinario di Roma - IIIa SEZIONE ASSISE**

**Procedimento penale n. R.G. 2/15 - R.G.N.R. 31079/05**

**Imputato ARCE GOMEZ +32**

**Udienza del 21/10/2015**

Giudice

DOTT.SSA EVELINA CANALE

Giudici a latere

DOTT. COLELLA PAOLO

DOTT. VITALONE VINCENZO

Pubblico Ministero

DOTT. CAPALDO GIANCARLO E DOTT.SSA CUGINI TIZIANA

Cancelliere

DOTT.SSA GARDI MARIATERESA

Ausiliario tecnico

BARBARA VACCA

**PROCEDIMENTO A CARICO DI – ARCE GOMEZ +32 -**

Si dà atto che:

- L'imputato Arce Gomez Luis è difeso dall'Avvocato Anixia Torti, sostituito dall'Avvocato Roberto Rosati, quale sostituto processuale;
- L'imputato Aguirre Mora Daniel è difeso dall'Avvocato Monica Morisi, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Arellano Stark Sergio Victor è difeso dall'Avvocato Monica Morisi, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Contreras Sepulveda Juan Manuel Guillermo è deceduto;

- L'imputato Espinoza Bravo Pedro Octavio è difeso dall'Avvocato Monica Morisi, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Luco Astroza Carlos è difeso dall'Avvocato Monica Morisi, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Moren Brito Marcelo Luis è difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Moreno Vasquez è difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Ramirez Pineda è difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Ramirez Ramirez è difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Ahumada Valderrama è difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Vasquez Chahuan è difeso dall'Avvocato Valentina Perrone, sostituita dall'Avvocato Roberto Rosati per delega orale;
- L'imputato Martinez Garay, è difeso dall'Avvocato Luca Milani, sostituito dall'Avvocato Francesco Saverio Guzzo per delega orale;
- L'imputato Morales Bermudez Francisco è difeso dall'Avvocato Luca Milani, sostituito dall'Avvocato Francesco Saverio Guzzo per delega orale;

- L'imputato Richter Prada Predo è difeso dall'Avvocato Milani, sostituito dall'Avvocato Francesco Saverio Guzzo per delega orale;
- L'imputato Ruiz Figueroa German è difeso dall'Avvocato Milani, sostituito dall'Avvocato Francesco Saverio Guzzo per delega orale;
- L'imputato Blanco Juan Carlos è difeso dall'Avvocato Milani, sostituito dall'Avvocato Francesco Saverio Guzzo per delega orale;
- L'imputato Chavez Dominguez è difeso dall'Avvocato Carlo Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Federico Golino.
- L'imputato Mato Narbondo è difeso dall'Avvocato Carlo Zaccagnini, sostituito dall'Avvocato Federico Golino.
- L'imputato Paulos Ivan Secundo è deceduto, Avvocato Samanta Salucci, Avvocato Guzzo per delega orale;
- L'imputato Alvarez Armellino è difeso dall'Avvocato Milani, sostituito dall'Avvocato Guzzo per delega orale;
- L'imputato Arab Fernandez è difeso dall'Avvocato Milani, sostituito dall'Avvocato Guzzo per delega orale;
- L'imputato Gavazzo Pereira è difeso dall'Avvocato Zaccagnini;
- L'imputato (inc.) Aguirre è difeso dall'Avvocato Zaccagnini;
- L'imputato Maurente Mata è difeso dall'Avvocato Zaccagnini;
- L'imputato Medina Blanco è difeso dall'Avvocato Samantha Salucci, sostituita dall'Avvocato Guzzo per delega orale;
- L'imputato Ramas Pereira è difeso dall'Avvocato Samantha Salucci, sostituita dall'Avvocato Guzzo per delega orale;

- L'imputato Ernesto Avelino è difeso dall'Avvocato Samantha Salucci, sostituita dall'Avvocato Guzzo per delega orale;
  - L'imputato Sande Lima Josè Felipe è difeso dall'Avvocato Samantha Salucci, sostituita dall'Avvocato Guzzo per delega orale;
  - L'imputato Silveira Quesada è difeso dall'Avvocato Samantha Salucci, sostituita dall'Avvocato Guzzo per delega orale;
  - L'imputato Soca Ernesto è difeso dall'Avvocato Saverio Guzzo presente;
- L'imputato Vasquez Bissio è difeso dall'Avvocato Saverio Guzzo presente;
- L'imputato Troccoli Fernandez, Avvocato Saverio Guzzo presente;
- L'imputato Garcia Meza Tejada, Avvocato Anixia, sostituita dall'Avvocato Rosati, quale sostituto processuale.

Per le parti civili Repubblica orientale dell'Uruguay, Avvocato Fabio Maria Galiani, presente;

Presidenza del Consiglio dei Ministri, Avvocato Maurizio Greco, assente.

Frente Amplio, Avvocato Antonello Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera.

Per Meloni Aurora, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito da Alessia Liistro.

Per Casel De Rey Martha Amanda, Avvocato Antonio Angelelli, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Catti Borsani Maria Esther, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Miura Maria Cristina, Avvocato Sodani, sostituito dall'Avvocato Miura.

Per Recagno Andrès, Avvocato Arturo Salerni, presente.

Per Bellizzi Maria, Avvocato Arturo Salerni, presente.

Per Bellizzi Silvia Avvocato Ernesto Magorno.

Per Gambaro Raul Mario Avvocato Danilo Leva, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Gambaro Julio Alberto, Avvocato Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera.

Per D'Elia Carlos Rodolfo, Avvocato Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera.

Per Borelli Cattaneo Maria Graciela, Avvocato Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera.

Per Ostiante Silvia Elvira, Avvocato Madeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera.

Per Giordano Marta, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Giordano Lucia, Avvocato Giancarlo Maniga.

Per Landi Nidia Edith, Avvocato Giancarlo Maniga.

Per Garcia Dossetti Soledad, Avvocato Fabio Maria Galiani, presente.

Per Giordano Marta Beatriz, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Allegrini Claudia Olga, Avvocato Maniga.

Per Vinas Maria Paula Avvocato Maniga.

Per Belvederessi Munoz, Avvocato Salerni, presente.

Per Montiglio Belvederessi, Avvocato Nicola Brigida, Milano, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Venturelli Cea Maria Paz, Avvocato Gentili, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Venturelli Hugo Ignacio, Avvocato Maniga, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro.

Per Canales Maino Mariana, Avvocato Filippi, sostituito dall'Avvocato Valentina Vitale.

Per Canales Maino Margarita, Avvocato Speranzoni, presente.

Per Guzman Nunez Mariana Hilda, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Donato Guzman Jaime Andres, Avvocato Mejia Fritsch, presente.

Per Donato Guzman, Avvocato Luongo, sostituito dall'Avvocato Mejia Fritsch.

Per Donato Guzman Nelson Esteban, Avvocato Marta Lucisano, sostituita dall'Avvocato Salerni.

Per Donato Guzman, Avvocato Mario Piccioni, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro.

Per Sobrino Berardi, Avvocato Andrea Speranzoni, presente.

Per Sans Balduvino Aida Aurora, Avvocato Marta Lucisano, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Sans Balduvino Rafael, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Sans Balduvino Eracio Rafael, Avvocato Ramadori, sostituito dall'Avvocato Alicia Meja.

PRESIDENTE - Che è presente anche per Sanz Balduvino Aida Aurora.

Per Ensenat Valentin, Avvocato Salerni, presente.

Per Gatti Daniel Pablo, Avvocato Angelelli, sostituito dall'Avvocato Salerni.

Per Giordano Mirian Alicia, Avvocato Maniga, sostituita dall'Avvocato Alessia Liistro.

Per Banfi Meloni Valeria, Avvocato Alicia Meatric, presente.



Per Sobrino Costa, Avvocato Alicia Meatric, presente.

Per Gomez Rosano, Avvocato Alessia Liistro, presente.

Per Stamponi Enriqueta, Avvocato Alessia Liistro.

Per Campiglia Maria, Avvocato Felicori, sostituita dall'Avvocato Alessia Liistro.

Per Moyano Artigas, Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Valentina Vitale.

Per Zaffaroni Islas Mariana Avvocato Simona Filippi, sostituita dall'Avvocato Valentina Vitale.

Per Campiglia Mercedes, Avvocato Salerno, presente.

Per Moyano Artigas, Avvocato Salerno, presente.

Per Nila Heredia Miranda, Avvocato Salerno, presente.

Per Enseñat Marta Alicia, Avvocato Salerno, presente.

Per Pizarro Sierra Lorena, Avvocato Salerno, presente.

Per Nila Heredia Miranda per la Asofa, Avvocato Salerno, presente.

Per Montiglio Belvederessi, Avvocato Salerno, presente.

Per Banfi Meloni, Avvocato Salerno, presente.

Per Artigas Nilo, Avvocato Salerno, presente.

Per Artigas Nilo Dardo Dario, Avvocato Salerno, presente.

Per Teiller Del Valle Guillermo Avvocato Salerno, presente.

PRESIDENTE - Gli intervenienti sono CGIL, Avvocato Manica, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro;

- CISL Avvocato Speranzoni, presente;

- U.I.L. Avvocato Nicola Brigida, Avvocato Salerno in sostituzione.

- Per la Regione Emilia Romagna, Avvocato Giancarlo Maniga, sostituito dall'Avvocato Alessia Liistro.

- Per la Regione Calabria Avvocato Romualdo, sostituito

dall'Avvocato Salerni.

- Per il PD Avvocato Antonello Amodeo, sostituito dall'Avvocato Anna Maria Altera.
- Per il Comune di Roma capitale, Avvocato Enrico Maggiore, sostituito dall'Avvocato Salerni.

PRESIDENTE - Dovevamo proseguire nell'esame...

AVV. DIFESA GALIANI - Presidente chiedo scusa, per la Repubblica orientale dell'Uruguay, vorrei informare della presenza in aula del Consigliere Oscar Pignero, grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, ne diamo atto a verbale.

AVV. DIFESA GRECO - Presidente per l'Avvocatura dello Stato, Maurizio Greco.

PRESIDENTE - Allora, diamo atto della presenza dell'interprete.

Viene introdotta la testimone dedotta dal Pubblico Ministero

**BARREIX ROSA**

PRESIDENTE - Deve ripetere soltanto il nome.

INTERPRETE - Barreix Rosa.

PRESIDENTE - Chi è che doveva continuare?

### **PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Senta, alcune precisazioni su questioni che abbiamo affrontato già ieri. Ricorda che lei ha raccontato che una volta Troccoli le mostrò la dichiarazione di José Enrique Michelena che era stata raccolta a Buenos Aires, ricorda se altre dichiarazioni di compagni che

furono sequestrati, arrestati a Buenos Aires le furono mostrati da Troccoli?

INTERPRETE - No. Quella volta fu l'unica, le altre cose sono tutti commenti che lui faceva permanentemente, continuamente sulla necessità che lui dovesse prendere, arrestare questi compagni perché altrimenti l'avrebbe fatto l'esercito, questo è quello che lui diceva rispetto all'esercito, diceva testuali parole, Troccoli diceva "qui non li uccidiamo, lì li uccidono molto rapidamente e quindi per questo motivo noi li dobbiamo prendere il prima possibile".

P.M. - Non esprimeva giudizio, informazioni su fatti particolari riguardanti Buenos Aires, sempre relativo al fenomeno della repressione dei sovversivi? Cioè come informazioni, al di là del fatto che fossero vere e proprie dichiarazioni, che questa ha detto è l'unica che ha letto, ma anche informazioni che non erano scritte, ma che comunque riguardavano fatti di Buenos Aires?

INTERPRETE - Riguardo all'Argentina, Buenos Aires, diceva, sappiamo tutto, conosciamo tutto, a Buenos Aires sappiamo tutto, ripeteva più o meno lo stesso concetto, non ricordo altri eventi in particolare, altre cose specifiche, però ricordo benissimo che lui diceva "dobbiamo andare a prenderli noi perché altrimenti loro li uccidono e quindi dobbiamo farlo il prima possibile".

P.M. - Senta, lei quando aveva questi colloqui con Troccoli, era bendata?

INTERPRETE - Dipende, dipendeva, io stavo in una cella

individuale, personale, solo per me, la persona... quando arrivava una persona io dovevo per forza mettere... alzarmi in piedi e mettermi la benda, poi era la persona che era entrata che mi diceva che cosa fare. In molte occasioni Troccoli mi disse di togliermi la benda.

P.M. - Senta, che cosa succedeva, che cosa era questa famosa stanza compiuta d'ora?

INTERPRETE - Possiamo dire che fosse un meccanismo per ottenere maggiori informazioni e anche per fare pressioni o possiamo anche dire per torturare con lo scopo di compromettere le persone che lì venivano portate con il Comando del Fusna, per prima cosa quando arrivavamo lì ci mettevano... dovevamo sederci di spalle e dovevamo scrivere per prima cosa tutto quello che concerneva... tutto quello che riguardava la nostra vita e la nostra militanza.

P.M. - Senta, ma in questa stanza quindi si raccoglievano anche le informazioni, le dichiarazioni, c'erano... si raccoglievano, si formavano degli schedari, delle informazioni raccolte in questa stanza?

INTERPRETE - In un primo momento, diciamo, per due - tre volte è stato... mi hanno portato lì, in quel luogo, è stato solamente scrivere, basicamente scrivere, in altre occasioni in cui in questo posto, in questa cella c'erano soltanto Gallo e Patrone che erano le due persone che se ne occupavano e non c'erano altre persone lì che appartenessero, diciamo, alle autorità, quindi non c'erano altre persone che stessero lì, non c'era né Troccoli, né Zapata, c'erano soltanto Gallo e

Patrone.

P.M. - Quando eravate solo voi, il vostro compito era di sistemare le dichiarazioni, che facevate? Loro erano altri due detenuti come lei, che cosa facevate in questa stanza quando non si svolgevano queste dichiarazioni ufficiali alla presenza di Zapata o di Troccoli, sistemavate il lavoro o le carte?

INTERPRETE - Sono stata poche volte da sola con Gallo e Patrone e in qualche occasione hanno portato dei compagni e mi spiegarono che mi avrebbero offerto una testimonianza di qualcuno.

PRESIDENTE - Ci dovrebbe chiarire il concetto perché... che vuol dire "mi avrebbero offerta una testimonianza...

INTERPRETE - Per esempio, facevano un interrogatorio a questo compagno, a questa compagna, mi portavano questo compagno, questa compagna e doveva fare una dichiarazione sotto pressioni psicologiche che voleva dire, per esempio, umiliarlo oppure farlo spogliare e io ricordo che ci sono state almeno due occasioni in cui io ho dovuto assistere a questo, non so se ci sono... se agli altri compagni toccava anche questa... agli altri compagni che venivano portati alla compiuta d'ora, toccava anche a loro questo tipo di trattamento, non so e non ho nemmeno letto da altri documenti, da altre parti che sia successo. Voglio chiarire che nella seconda occasione di questo che vi stavo spiegando, in questo interrogatorio di questo compagno è arrivato... durante l'interrogatorio è arrivato Troccoli e Troccoli si è mostrato molto arrabbiato, infastidito dalla situazione. In quell'occasione Troccoli ha detto che

non gli sembrava una cosa buona, una cosa giusta che venissero... che lei fosse lì, che le venissero portate persone e quindi quel tipo di situazione si è interrotta in quel momento. Dopodiché, circa una settimana dopo, sarà stato più o meno l'inizio di dicembre, io ho fatto richiesta, ho chiesto di non essere più portata alla cella, alla compiuta d'ora, mi fecero delle pressioni, mi dissero "vedrai che quando starai meglio..." qualcosa del genere e io comunque continuavo a dire che non volevo più tornare. Lo dissi anche a Troccoli e Troccoli mi disse "va bene". Dopo questo momento non sono... l'ho rivisto soltanto un'altra volta sola che è la volta in cui mi ha letto la lista dei compagni caduti a Buenos Aires. Mi dice che l'avrebbe sostituito al comando del Fusna, Sebastian.

P.M. - Quello che diceva ieri che lui sarebbe andato a Buenos Aires, è in quella circostanza?

INTERPRETE - "Sì, mi disse che andava a Buenos Aires".

P.M. - Senta, invece le altre due persone che ha menzionato prima, come presenti alla compiuta d'ora, sa se parteciparono, lei si rifiutò, disse "non voglio starci più" sa se gli altri continuarono a rimanere lì?

INTERPRETE - Sì, sì, hanno continuato per diverso tempo, non so dire per quanto, ma per diverso tempo.

P.M. - Senta, ieri, sul finire del nostro esame, abbiamo parlato... vorrei che lo ripercorriamo un attimino, del suo incontro con Gavazzo, ce lo può riaccontare di nuovo così riprendiamo da quel momento, grazie.

INTERPRETE - In una delle opportunità, in una delle occasioni

in cui mi portarono alla compiuta d'ora, c'era Gavazzo.

P.M. - Lei lo conosceva, l'aveva già visto?

INTERPRETE - No.

P.M. - Non l'aveva visto, però sapeva chi era Gavazzo?

INTERPRETE - "Io non l'avevo mai visto, però sapevo chi fosse, sapevo che era membro dell'Ocoa, dell'organizzazione coordinatrice delle attività antisovversive, sia lui, sia Gavazzo, che Silveira giravano per lì, erano sempre per lì lì, io li sentivo, sentivo le loro voci, sentivo i detti che dicevano, le loro risate, erano spesso in giro, io devo dire che avevo una cella che stava vicino alla compiuta d'ora".

P.M. - Silveira lo vide così oltre che a sentirlo?

INTERPRETE - Sì.

P.M. - Come era conosciuto, c'aveva un soprannome Silveira?

INTERPRETE - "Ne aveva diversi. Uno era Isidoro, non mi ricordo gli altri soprannomi, però in seguito, quando io sono stata detenuta, Silveira durante un tempo, un anno circa è stato direttore del penitenziario femminile di Punta de Rieles, quindi io ho continuato... l'ho visto, ho continuato a vederlo lì e posso dire che sia Gavazzo che Silveira si mostravano, si esibivano perché noi eravamo tipo i loro trofei di guerra, anche Troccoli lo faceva, però con maggiori misure di sicurezza".

P.M. - Senta, Silveira e Gavazzo erano in confidenza con Troccoli, cioè parlavano liberamente come compagni di lavoro, pure appartenendo a strutture diverse, uno a fucilieri navali, gli altri, membri dell'Ocoa, avevano confidenza nel loro colloquiare?

INTERPRETE - "Sì, però non potrei affermarlo così come mi viene richiesto, quello che so è che si mostrava molta confidenza fra Gallo e Patrone e Gavazzo e Silveira nel modo di comportarsi. Troccoli stava nella sua unità ed era il capo, quindi io non riesco... non so dire precisamente quale fosse la relazione fra lui e Gavazzo e Silveira perché probabilmente la loro relazione, sì, si svolgeva, ma lontano dalle celle, lontano da noi. Gavazzo e Silveira venivano, lo so per certo perché io stavo in questa cella vicino alla compiuta d'ora e io ho sentito proprio dal mio udito le loro voci nella compiuta d'ora che era proprio lì accanto, quindi io li ho sentiti".

P.M. - Senta, nell'incontro che lei ha avuto con Gavazzo, ieri ha detto "lui si presentò, mi riconosci?" Disse questa frase così, lui espresse qualcosa in riferimento al lavoro che stavate facendo, vi ringraziò, era contento del fatto che si era raggiunto un obiettivo, cioè che erano stati individuati dei compagni, erano stati arrestati, si espresse con compiacimento oppure no in riferimento al lavoro che lei, Gallo, Patrone stavate facendo lì alla compiuta d'ora?

INTERPRETE - "No, io come ho detto non lo conoscevo, comunque no, non esprime... non ha espresso niente e in qualche modo vorrei spiegarlo forse in maniera semplice. Lui in qualche modo si fece carico di quelli che stavano lavorando, che facevano parte di questo ordinamento, lui disse "siamo in questo, stiamo in questo" cercando di unire il lavoro dell'Ocoa a quel lavoro che stavano facendo al Fusna, ma senza nessun'altra informazione o



senza far chiarezza".

P.M. - Quindi sapeva che tipo di lavoro stavano facendo al Fusna e che il Fusna collaborava con l'Ocoa?

INTERPRETE - "Sì, ovvio, mi sembra, sì, che sapesse che cosa stessimo facendo".

P.M. - Disse che il lavoro era concluso o che bisognava lavorare ancora?

INTERPRETE - "Non mi ricordo. Suppongo che senza molta chiarezza, lo stesse dicendo relativamente al presente, relativamente a quello che poteva essere una frase tipo "stiamo lavorando" senza... con la volontà di non orientare con troppa chiarezza le sue direzioni, diciamo, quindi non ha posto né passato, né futuro appositamente, basandosi sul presente".

P.M. - Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Qualcuno deve fare domande?

### **AVV.PARTE CIVILE ALTERA**

AVV. P.C. ALTERA - Sì, Presidente, grazie. Avvocato Altera in sostituzione dell'Avvocato Madeo. Signora buongiorno. Innanzitutto soltanto, diciamo, una velocissima precisazione. Lei in più circostanze ha nominato Callio e Patrone, in merito a queste due persone lei sa dirci se si trattava di persone costrette a collaborare quali prigionieri come nel suo caso o se invece erano dei collaboratori, diciamo, volontari?

INTERPRETE - "Non so, non posso dirlo con certezza, so per certo invece che loro erano i padroni, si comportavano come i padroni della compiuta d'ora, erano quelli che

c'erano da prima e che sarebbero continuati ad essere lì anche dopo ed erano quelli che si facevano carico di tutta quell'attività della compiuta d'ora. Successivamente poi è uscito un articolo sulla rivista Postdata in cui si parla della caduta del Gau e loro hanno espresso delle opinioni su queste attività, sulla situazione, diciamo, quanto di tutto questo fosse libero, io però non lo posso dire".

PRESIDENTE - Va bene, basta così. Altre domande?

AVV. P.C. ALTERA - Un'altra domanda soltanto. Signora, ieri lei ci ha riferito che si è rifiutata di recarsi in Argentina per indicare altri compagni, è stata per caso costretta a svolgere questa attività in Uruguay?

INTERPRETE - "Sì, in alcune occasioni o per lo meno una che di sicuro mi ricordo, mi portarono fuori e mi fecero... per segnalare dei compagni e poi questi compagni sono stati arrestati".

AVV. P.C. ALTERA - Sì, ci può specificare meglio con chi è andata, dove si è recata e chi ha indicato?

PRESIDENTE - No, Avvocato non ci interessa. La domanda non è ammessa, ha detto che è andata, come, quando e perché non ci interessa. Altre domande?

AVV. P.C. ALTERA - Nessun'altra domanda, grazie.

PRESIDENTE - Qualcuno ha domande?

### **AVV.DIFESA GUZZO**

AVV. DIFESA GUZZO - Sì, grazie. Avvocato Guzzo per la difesa Troccoli. Ecco, vorrei chiedere alla signora Barreix, lei ha detto che non è stata torturata secondo le

modalità che erano consuete perché ha dichiarato di essere incinta, quindi in un primo momento qualcuno ha detto "sì, tanto dicono tutti così" più precisamente l'avrebbe detto Troccoli, come lei ha riferito. Ecco, vorrei chiederle, ma Troccoli l'ha mai sottoposta o chiesto a qualcuno di sottoporla a tortura oppure se Troccoli si è rivolto mai a lei, quindi nei suoi confronti con modi violenti o usando violenza?

INTERPRETE - "L'ho detto ieri. Sì, Troccoli mi ha torturato, non è questione del fatto che mi abbia torturato, l'ho detto ieri, non ripeterò quello che ho detto ieri, ma sì, mi ha torturato. Nel momento in cui, come ho detto ieri, io ho detto a Troccoli "sta uccidendo mio figlio" perché queste sono le parole che gli ho rivolto, lo dico perché mi stava torturando. Come ho detto ieri, fu la conclusione di questa prima tappa di queste torture, dopo ce n'è un'altra che magari viene fatta in maniera diversa, in maniera psicologica, per esempio, perché ogni giorno, giorno dopo giorno c'erano delle pressioni, pressioni fatte su una persona già spezzata e questo per me nella lingua spagnola significa tortura, penso che anche in italiano si possa tradurre come tortura. Una volta che mi hanno portato all'ospedale militare, che mi hanno fatto tutte queste analisi, io non sono più tornata nella sala degli interrogatori, nella sala delle macchine delle torture, io sono arrivata da me stessa, cioè personalmente alla conclusione che questo sia stato perché in effetti si era comprovato il fatto che io fossi incinta, nessuno me l'ha mai detto, però questa è la conclusione a cui

sono arrivata. Passava tutte le notti di lì dalle celle un infermiere che doveva guardare se ci servisse qualche cosa, qualche medicina e lui quello che offriva erano pastiglie o medicine, ansiolitici, calmanti, antidolorifici, cose per il mal di stomaco, medicine di questo tipo e un giorno mi dice "tu non puoi prendere nient'altro, io non ti posso dare altro, non puoi prendere nessuna medicina perché sei incinta, l'unica cosa che rimane è far la calza".

AVV. DIFESA GUZZO - Chiedo scusa signora Barreix, una precisazione, non vorrei tornare sugli argomenti delicati, né intendo farle ripetere quello che ha detto ieri in merito alle torture, ma quando lei dice "Troccoli mi ha torturata" intende dire Troccoli in prima persona o è un comando che lui ha rivolto a qualche altro militare?

TESTE BARREIX - Troccoli in prima persona.

PRESIDENTE - Ecco, che cosa le ha fatto in particolare?

INTERPRETE - "Quello che ho raccontato ieri".

PRESIDENTE - Va bene.

AVV. DIFESA GUZZO - Ancora una domanda signora Barreix. Lei che conosceva quindi bene il sistema dal momento che faceva parte di un movimento, quindi qualcosa se ne intendeva, può dirci se Troccoli... può dire a questa Corte se Troccoli poteva considerarsi un capo o il capo assoluto e quali decisioni poteva prendere?

AVV. P.C. SALERNI - È una valutazione come esperta...

P.M. - Vorrei capire lei che conosceva il movimento quale movimento, l'appartenenza alla militanza o ciò che succedeva nel Fusna, vorrei capire un attimo...

AVV. DIFESA GUZZO - Facevo riferimento... e quindi la domanda era (inc.) perché ieri la signora ha già dichiarato questo. Intendevo dire, la signora non era una casalinga tratta in arresto, quindi conosceva bene quello che era il sistema o quello che poteva essere una organizzazione militare.

AVV. P.C. SALERNI - Mi scusi Presidente, il sistema organizzativo complessivo e quindi è una consulente sotto questo profilo?

PRESIDENTE - Mi scusi, deve dire il nome Avvocato.

AVV. P.C. SALERNI - Sono l'Avvocato Salerni, scusatemi, è la domanda a un consulente esperto di sistemi organizzativi complessi, di che cosa stiamo...

PRESIDENTE - Mi scusi, la domanda è semplice, lei sapeva che ruolo aveva Troccoli in tutto questo... nel Fusna? Cioè era un capo o un gregario o un sottoposto il Troccoli?

INTERPRETE - Lui diceva di essere il capo dell'S2. Lui comandò l'operazione in cui caddero i Gau, sì, dal 20 novembre in poi.

AVV. DIFESA GUZZO - Ancora un'altra domanda. Signora Barreix lei ha detto prima che Troccoli, quando le ha mostrato la lista dei suoi compagni, le aveva riferito è meglio... "sarebbe stato meglio se li avessimo presi noi perché l'esercito li avrebbe uccisi". Ecco, se conosce bene le circostanze, può precisare maggiormente questa sua dichiarazione, cioè perché l'esercito li avrebbe uccisi, se lei sa quali erano le intenzioni invece del Troccoli relativamente alla cattura dei suoi compagni?

INTERPRETE - "Lui manifestava permanentemente la volontà di

portarli al Fusna, non voglio fare supposizioni o di altre cose, personalmente io lo so, personalmente noi lo sappiamo, per qualche motivo lui è stato portato in giudizio in Uruguay, ci sono moltissimi testimoni che lo possono anche dire, portò avanti questa cattura e questo abuso, lui ha portato avanti questa cattura, lui come capo, portò avanti questa cattura e questa cattura ha voluto dire la morte di tantissime persone a Buenos Aires".

AVV. DIFESA GUZZO - Signora Barreix, ecco, brevemente, può essere più precisa, quando ha detto prima a domanda del Pubblico Ministero circa... ha riferito di Gavazzo e Silverio, i quali indicavano lei come un trofeo di guerra e poi ha aggiunto "Troccoli lo faceva, ma con certe misure di sicurezza" può essere più precisa, cosa voleva dire con queste misure di sicurezza?

INTERPRETE - "Noi eravamo alle dipendenze, eravamo di competenza del Fusna e Troccoli, le altre persone che non avevano incarico, prendevano delle misure di sicurezza affinché noi non sapessimo dove... che cosa stesse succedendo, come si stavano comportando e tutte queste cose qua, invece altre persone, in questo senso, che venivano, come, per esempio, Gavazzo e Silverio, erano più aperte da questo punto di vista, noi non eravamo i loro prigionieri e quindi parlavano anche più chiaramente con noi".

AVV. DIFESA GUZZO - Signora Barreix, sempre a domanda del Pubblico Ministero, lei prima ha risposto dicendo che sapeva quale lavoro stesse svolgendo il Fusna, ma non ha precisato di quale lavoro si trattasse, quindi se lo

sapeva magari se può essere più precisa e quindi riferire a questa Corte di quale lavoro si trattasse?

INTERPRETE - Se può ripetere, specificare la domanda.

AVV. DIFESA GUZZO - Prima il Pubblico Ministero le ha chiesto... lei ha risposto a domanda del Pubblico Ministero, ha risposto che sapeva quello che il lavoro, l'attività che stava svolgendo il Fusna in quel momento, nel momento in cui lei era prigioniera, ma non ha precisato di quale attività si trattasse, in cosa consisteva questa attività del Fusna in quel momento, una precisa attività.

INTERPRETE - Erano delle attività che venivano fatte per la caduta, per far cadere i Gau.

AVV. DIFESA GUZZO - Signora Barreix, ma lei apparteneva al movimento Gau?

INTERPRETE - Sì, certamente.

AVV. DIFESA GUZZO - Può dire quale era la sua... il suo ruolo all'interno di questo movimento?

INTERPRETE - "Non capisco il perché di questa domanda francamente".

AVV. DIFESA GUZZO - Attiene proprio a quel momento storico, quindi evidentemente alla sua cattura, alla sua prigionia come lei l'ha definita, lei l'ha definita cattura e prigionia, quindi...

PRESIDENTE - Se era una semplice militante oppure aveva ruoli di responsabilità?

INTERPRETE - "Nell'epoca della dittatura l'attività fu minore e noi cercavamo di mantenerci in contatto e io non avevo alcuna responsabilità di importanza."

AVV. DIFESA GUZZO - Signora Barreix ricorda chi era il capo

della sezione militare del Gau?

PRESIDENTE - No, non ci interessa Avvocato, assolutamente.

AVV. DIFESA GUZZO - Presidente chiedo scusa, è attinente sempre al momento storico.

PRESIDENTE - Basta, l'abbiamo compreso il momento storico. Lo diamo per provato, in questo senso, Avvocato.

AVV. DIFESA GUZZO - Signora Barreix, le chiedo ancora, per quanto tempo è rimasta in quel luogo prigioniera?

INTERPRETE - "Al Fusna noi donne rimanemmo fino al maggio del 1977, 1978, scusi, dopodiché fui trasferita al carcere di Punta de Rieles dove andavano le donne".

PRESIDENTE - Diciamo, il seguito non ci interessa. L'Avvocato aveva chiesto semplicemente per quanto tempo era rimasto al Fusna.

INTERPRETE - Posso continuare perché sta dicendo...

PRESIDENTE - Va bene, continui.

INTERPRETE - "Il processo era questo, la procedura era questa. La persona rimaneva in stato di isolamento per tutto il tempo che volevano ed era sottoposta al trattamento che volevano, dopodiché c'era un processo sotto... attraverso la giustizia militare che anch'io ho subito e in seguito a questo processo che anch'io ho subito, veniva data una condanna da svolgere in un carcere che veniva assegnato, le donne in genere a Punta de Rieles, gli uomini nel carcere di Libertad, quindi io sono rimasta al Fusna fino ad andare al penale, al carcere di Punta de Rieles dove sono rimasta sette anni, dei 20 che mi avevano data come condanna per la giustizia militare, sono uscita grazie all'amnistia come persona..."



PRESIDENTE - Sì, l'aveva già precisato ieri.

AVV. DIFESA GUZZO - Ultima domanda signora Barreix. Quando lei è stata... il periodo in cui è arrivata a Fusna, vedeva sempre Troccoli spesso o vi erano dei periodi in cui non lo vedeva, ogni quanto lo vedeva, solo questo.

INTERPRETE - Nel periodo in cui rimase Troccoli prima di andare a Buenos Aires, è venuto diverse volte a parlare con me.

AVV. DIFESA GUZZO - La domanda era un'altra. Se vi sono dei periodi in cui non ha visto Troccoli o lo vedeva sempre, spesso, tutti i giorni.

INTERPRETE - "Sì, sì, credo che passassero dei periodi in cui non lo vedeva".

AVV. DIFESA GUZZO - Quanto lungo?

INTERPRETE - "Il momento in cui io sono al Fusna dal 24 novembre, il giorno 24 novembre alla prima settimana di dicembre, io ho visto Troccoli molto spesso, ripetutamente, anche quattro, cinque, sei volte, inclusa la volta della tortura che ho già riferito, nel momento in cui poi mi lasciarono in pace, in cui io non andai più alla cella chiamata la compiuta d'ora, sarà stato agli inizi di dicembre, ho visto Troccoli soltanto in due occasioni, una di queste è il giorno, l'occasione in cui lui mi legge la lista dei compagni che erano caduti... che erano stati presi a Buenos Aires, io non la leggo fisicamente questa lista perché me la legge lui direttamente. E la seconda volta è la volta in cui mi presenta (inc.) e mi dice che quello sarebbe stato il suo sostituto".

AVV. DIFESA GUZZO - Ultima domanda Presidente. Signora

Barreix, quando lei è stata trasferita all'altro carcere, quello che ha citato prima, adesso mi sfugge il nome, chi ha deciso il suo trasferimento?

INTERPRETE - "Fin dal primo momento mi dissero che io sarei stata trasferita in seguito al carcere di Punta de Rieles dove andavano le donne e come gli uomini ho detto prima, andavano al carcere di Libertad, tutto quello che ci fu prima fu un periodo di passaggio che fu previo al processo che mi fecero davanti alla giustizia militare e so che c'erano delle persone nel Fusna che erano state arrestate da prima di quando noi eravamo stati arrestati, quindi volevo fare intendere con questo che il Fusna funzionava anche come carcere, svolgeva anche questa funzione e dopodiché, quando ci furono gli arresti di persone di sesso maschile e di sesso femminile dei Gau, siamo inviati a due penitenziari diversi, uno di Punta de Rieles le donne e Libertad invece gli uomini. Però voglio anche chiarire che ci possono anche essere state delle persone che siano rimaste tutto il tempo solo e soltanto al Fusna".

PRESIDENTE - Altre domande Avvocato?

AVV. DIFESA GUZZO - Non ha risposto alla domanda, comunque va bene così.

PRESIDENTE - Qualcun altro ha domande?

### **PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Un attimino un chiarimento su queste domande. Senta, quando lei ha parlato, visto che c'è ritornato l'Avvocato, su questa lista di suoi compagni lettale da

Troccoli come compagni del Gau presi in Argentina, Troccoli che le disse, che erano rimasti in Argentina o erano arrivati visto che erano uruguayani, erano arrivati al Fusna, le disse qualcosa della sorte di queste persone?

INTERPRETE - "Usò l'espressione "non le abbiamo potuti portare" non ce li siamo portati, forse. Non mi ricordo se ha detto qualcosa, tipo "ci ha battuto l'esercito" però ha usato una serie di espressioni dicendo come lui aveva tutti noi lì e non aveva potuto portare gli altri, non voglio esprimere una opinione perché quello che io ho provato e che ho sentito in quel momento è stato molto duro, quello che ho vissuto in quel momento, quindi non voglio fare delle illazioni, mi trattengo per me la mia opinione e dico soltanto questo".

PRESIDENTE - Certo, è corretto.

P.M. - Che non li avevi portati era perché, ha detto lei, aveva tutti loro là e gli mancavano questi altri compagni, ma la sorte al Fusna di questi compagni quale sarebbe stata?

PRESIDENTE - Questa è un'ipotesi, non possiamo chiedere...

P.M. - Oltre lei che si è salvata, ci sono stati altri compagni al Fusna che si sono salvati?

INTERPRETE - Dice che non capisce l'espressione salvare.

P.M. - Che sono liberi, sono vivi, sono usciti vivi dal Fusna?

INTERPRETE - "Sì, andammo in carcere".

P.M. - Ecco, ma qualcuno di loro, di questi del Fusna, di questi compagni del Fusna che lei ha visto, ha

conosciuto in quel periodo, fino a maggio del 1978, lei sa indicare i nomi, se qualcuno è desaparecido sa indicare i nomi?

INTERPRETE - "I compagni del mio arresto, compagni che sono stati arrestati con me a Montevideo, alcuni sono stati liberati, la maggior parte sono stati portati, trasferiti ai carceri, uno per le donne e l'altro per gli uomini, quindi o Punte de Rieles, o al carcere Libertad, invece la sorte dei compagni che sono scomparsi, che sono caduti in Argentina, che sono stati presi in Argentina, è stata la scomparsa, la desaparicion".

P.M. - Sì, ma io mi riferivo a quella... alle persone che lei ha visto al Fusna quando c'era lei, se sa indicare qualche nome di desaparecido.

INTERPRETE - "No, non lo so, però voglio aggiungere che per quanto riguarda i compagni che furono presi a Buenos Aires, so che la mia famiglia e altre persone mi hanno chiesto se io li avevo visti al Fusna perché si era incerto, si dubitava del fatto che fossero stati portati in Uruguay, del fatto che fossero stati portati al Fusna, ma io ho sempre detto di no perché non ho mai visto nessuno di loro lì".

PRESIDENTE - Va bene. Altre domande Pubblico Ministero?

P.M. - Sì. La sua frequentazione del Fusna, a parte la cella dove era e la compiuta d'ora, c'erano spazi che lei frequentava e aveva possibilità di vedere o di sentire la presenza di altri detenuti?

INTERPRETE - "In un'occasione mi portano all'ospedale militare, non mi ricordo in che mese, ma so che era

estate, dopodiché mi trasferiscono dalla mia cella a un'altra cella dove c'era un'altra compagna, quindi io la condividevo con lei. Questa compagna era medico ed era una Dottoressa ed era al punto di essere liberata, quindi successivamente, effettivamente la liberarono e lei mi assistette durante dei gravi problemi, seri, che io ebbi durante la gravidanza, lei mi dette una mano e poi fu liberata. Altre compagne poi dopo le vidi soltanto quando fui trasferita al carcere di Punta De Rieles, dove come ho detto andavano tutte le donne, prima mi sono confusa fra Libertad e Punta de Rieles, ma era così, vi prego di non fare confusione, gli uomini andavano al carcere Libertad, invece le donne andavano al carcere di Punta de Rieles, questa era la prassi".

P.M. - Sepa, quando lei è stata al Fusna ha mai conosciuto, ha mai sentito parlare di Dominguez Chavez?

INTERPRETE - "No, nel Fusna non mi ricordo di averlo sentito, però sì, l'ho sentito successivamente questo nome".

P.M. - Successivamente con i processi vuole dire?

INTERPRETE - In anni recenti.

P.M. - Nessun'altra domanda.

### **AVV.DIFESA SPERANZONI**

AVV. DIFESA SPERANZONI - Ho una domanda Presidente sollecitata dalla difesa dell'imputato Troccoli. Avvocato Speranzoni, buongiorno signora Barreix. Lei ha fatto riferimento a una richiesta lista che le è stata letta. Jorge Troccoli le ha anche esibito dei verbali di dichiarazioni di queste persone, ne ha ricordo?

Posso leggere una verbalizzazione, di dichiarazioni che lei ha reso in data 03 agosto 2007, in un punto della verbalizzazione, siamo a pagina 6, dice...

AVV. DIFESA GUZZO - Chiedo scusa Presidente, chiederei prima che magari La Corte e anche noi vedessimo questo documento che sta leggendo il collega.

AVV. DIFESA SPERANZONI - È agli atti.

PRESIDENTE - Ma sta facendo delle contestazioni e quindi sarà un documento agli atti.

AVV. DIFESA GALIANI - Presidente il documento è stato prodotto da questa difesa agli atti del procedimento, ovviamente nel fascicolo del Pubblico Ministero trattandosi di dichiarazioni, ecco.

PRESIDENTE - Quindi, immagino che stia facendo delle contestazioni.

AVV. DIFESA SPERANZONI - Certo, è un verbale che è agli atti. Lo leggo allora, pagina 6 "nonostante Troccoli abbia fatto dichiarazioni pubbliche in cui afferma di non avere mai avuto alcuna relazione con le attività a Buenos Aires l'averne dichiarazioni di detenuti (inc.) dimostrarle, così come il commentare questioni interne come date, ore precise in cui furono arrestati alcuni compagni, diventa una contraddizione. Lui mi mostrò le dichiarazioni proprio il giorno in cui cominciarono a torturarmi, forse per farmi un po' paura". Lei ricorda queste circostanze adesso che le ho lette? Perché io leggo "lui mi mostrò le dichiarazioni".

P.M. - Aspetti, faccia tradurre.

PRESIDENTE - Avvocato dobbiamo tradurre.

INTERPRETE - "Ci sono delle precisazioni da fare perché

sembra che sia un pò alcune cose sbagliate. Quella dichiarazione a cui io ho fatto richiamo, ho fatto riferimento anche ieri, che sì, in effetti mi mostrano... mi ha mostrato nel momento in cui vengo torturata è l'unica dichiarazione che ho visto, è la dichiarazione presa a José Enrique Michelena, gli altri sono dati che mi vengono forniti, ma questa è l'unica dichiarazione che mi viene fatta effettivamente vedere, che mi viene presentata, nel momento in cui vengo... mi viene fatta pressione fisica per sapere tutte le attività che io avevo avuto insieme ai Gau in passato. Non ci sono state altre dichiarazioni che io mi ricordi, di aver visto".

AVV. DIFESA SPERANZONI - Mentre i dati informativi, ore, date in cui furono arrestati i compagni, ecco, questi dati vengono comunicati da Troccoli in forma orale e si riferiscono a nomi e cognomi in particolare?

INTERPRETE - "Non mi ricordo questo, non so, credo... se questa sia una mia dichiarazione, però non mi ricordo questo. Vorrei sapere la fonte di questa informazione che sta leggendo".

AVV. DIFESA SPERANZONI - È un suo verbale di dichiarazioni rese in data 03 agosto 2007 a Montevideo davanti al Giudice penale del diciannovesimo turno.

INTERPRETE - "Non mi ricordo".

AVV. DIFESA SPERANZONI - Non ho nessun'altra domanda, grazie.

### PRESIDENTE

PRESIDENTE - Finite le domande? Benissimo. Una sola domanda. Il figlio o la figlia che è nato durante il periodo in

cui lei era detenuta, è stato mantenuto con lei, è con lei o le è stato tolto?

INTERPRETE - "Sì, è nata il 13 agosto del 1978, è venuta alla luce all'ospedale militare, è viva, è felicemente... abbiamo una famiglia, preferirei, desidererei non dare ulteriori dettagli rispetto a questo perché siamo tutti vivi quelli che siamo".

PRESIDENTE - Volevamo soltanto sapere questo.

INTERPRETE - Grazie.

PRESIDENTE - Grazie a lei, si può accomodare. Arrivederci.

P.M. - Vorrei capire questo, ma è una manifestazione di timore questo che lei fa con riferimento a dire "siamo vivi" per quale motivo dice questo?

PRESIDENTE - Non ci interessa Pubblico Ministero. Si può accomodare.

Esaurita la deposizione la testimone viene congedata.

PRESIDENTE - Allora, adesso facciamo 10 minuti di pausa, però, insomma, tenete presente pure del tempo che passa perché abbiamo impiegato un'ora e mezzo a completare l'esame di questa teste.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

P.M. - Presidente, prima che sentiamo il teste, se no mi rimangono qui, avrei la produzione di quei fascicoli



impersonali che sono stati citati ieri, dei militari Troccoli e (inc.) con la traduzione, perché vengano acquisiti agli atti.

AVV. DIFESA - Sono già prodotti Pubblico Ministero.

P.M. - Sono prodotti al G.I.P. e non sappiamo... meglio avere una duplice copia, piuttosto che rimanere nel dubbio dove sono.

PRESIDENTE - Lei parla e comprende la lingua italiana?

TESTE ROSANO - No.

PRESIDENTE - C'è l'interprete.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

**TESTE NESTOR JULIO GOMEZ ROSANO**

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Nestor Julio Gomez Rosano nato in Uruguay il 10/06/1945.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego Pubblico Ministero.

**PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Senta, se ci può raccontare le sue vicende personali con riferimento alla militanza all'arresto e ciò che ne è seguito fino alla sua liberazione, grazie. Non con riferimento a lui chiaramente, con riferimento alla sorella Selica Gomez.

INTERPRETE - "Mi sono reso conto, sono venuto a sapere dell'arresto di mia sorella Selica. A febbraio del 1978 quando io già ero nella condizione di rifugiato, già mi trovavo come rifugiato in Francia a Lione".

P.M. - La sua condizione di rifugiato dipendeva da una sua militanza?

INTERPRETE - "Sì, ero nella condizione... mi trovavo nella condizione di rifugiato per la mia militanza politica e anche corporativistica già dal 1976 a Buenos Aires. Nel 1977, nel giugno del 1977 le Nazioni Unite hanno deciso di trasferirci in Francia. Decisero di metterci in condizione di sicurezza, di protezione a me e a tutta la mia famiglia, cioè io, la mia moglie e le mie due figlie".

P.M. - Senta, invece sua sorella dove si trovava, cioè è rimasta dove?

INTERPRETE - Selica si trovava a Buenos Aires, lavorava per l'agenzia ufficiale Télam.

P.M. - Agenzia ufficiale, che cosa era giornalismo, un'agenzia giornalistica?

INTERPRETE - Si occupava del lavoro informatico di gestione del personale, non aveva attività di tipo giornalistico, aveva soltanto compiti e missioni di gestione.

P.M. - Anche sua sorella aveva una militanza politica, lei ne era a conoscenza, che tipo di militanza, che tipo di simpatia politica?

INTERPRETE - "Selica aveva manifestato la sua adesione o per lo meno la sua preferenza per il Frente Amplio già a partire dal 1971. Però è certo che nella città in cui

siamo noti è una città piccola che si chiama Durazno, aveva fra le sue amicizie una grande quantità di militanti politici, quando venne a Buenos Aires aveva partecipato al seppellimento e anche alle cerimonie funebri di un nostro amico che era già sposato, che fu ferito in uno scontro a fuoco e poi gli furono fatte anche delle pressioni e anche delle torture fino alla morte. Durante il seppellimento, il funerale, insomma, tutte queste attività, furono tutti i partecipanti che parteciparono ai riti funebri, furono ricercati, schedati e anche poi seguiti dalla Polizia che era nei dintorni e anche da membri dell'esercito. Il fatto di mostrarsi con persone, con gente che era ricercata o che aveva avuto... che aveva manifestato attività contro il Governo, si portò dietro il fatto di essere perseguitata, il fatto che venisse negato il posto di lavoro, ma in nessun momento, in nessuna occasione Selica fu arrestata".

P.M. - Quindi stava relativamente tranquilla visto... e stiamo al 1978, i fatti erano del 1971, quando era successo questo funerale? Cioè non si aspettava di essere arrestata di nuovo?

INTERPRETE - Questo fu... si realizzò, successe tre - quattro anni prima del suo sequestro, questo fu il motivo, motivò il suo esilio a Buenos Aires.

P.M. - Però quando stava a Buenos Aires si era trasferita, quindi per paura di ritorsioni a questa sua partecipazione a questo funerale, a Buenos Aires era tranquilla, trovò lavoro, si integrò, andò con sua madre poi a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Selica è venuta a Buenos Aires da sola e anch'io con la mia famiglia vivevo lì a Buenos Aires in quel momento. Selica mi veniva a fare visita molto spesso, si incontrava con mia moglie, veniva a fare visita alle mie figlie, diciamo che si sentiva tranquilla a Buenos Aires e a Buenos Aires partecipava ad altre attività insieme ad altri rifugiati uruguaiani. Diciamo che queste erano... a cui partecipava, erano riunioni di informazioni, riunioni informative su quello che stava succedendo in Uruguay dopo... a partire dal colpo di Stato del 1973. Ma lei non aveva un'attività politica definita o specifica con un gruppo, un partito politico specifico, erano delle informazioni che circolavano sulla dittatura in Uruguay".

P.M. - Che cosa è successo? Lei l'ha saputo a febbraio, invece il fatto è successo... quello che ha riguardato sua sorella?

INTERPRETE - "Dopo, successivamente, nell'anno 1976 sono iniziati dei sequestri di vecchi compagni a Buenos Aires, come, per esempio, Nevio Mello e Winston Mazzucchi. A quel punto Selica mi parla del suo desiderio di partecipare in qualche modo, in qualche forma, per accelerare la caduta della dittatura".

P.M. - Quindi a seguito di questi sequestri che riguardano i vostri compagni uruguaiani, Selica si fa più attiva, cioè il suo impegno è più di una simpatia?

INTERPRETE - Selica conosceva una buona parte dei vecchi compagni, dei miei vecchi compagni di militanza.

P.M. - Militanza in quale partito?

INTERPRETE - "Io avevo militato per molti anni nel PCR Partito comunista rivoluzionario di orientamento a favore della Cina, pro Cina".

PRESIDENTE - Pubblico Ministero se vogliamo un po' restringere l'obiettivo.

P.M. - Sì, per chiarire il collegamento. Quindi dopo questi fatti la militanza si fa più attiva. Che cosa succede? Arriviamo al sequestro di sua sorella che avviene nel 1978.

INTERPRETE - "Vorrei dire, vorrei specificare che Selica non fece mai parte... non si aggiunse mai al PCR, non ebbe nemmeno una partecipazione di tipo organico, la sua attività più che altro era principalmente ricevere le nostre lettere dall'Europa che noi le mandavamo e consegnarle a un compagno che stava dirigendo a Buenos Aires le attività, questo compagno si chiamava Carlos Capessudo Perez. Il 30 dicembre del 1977 Carlos Capessudo viene arrestato, sequestrato con altre due - tre persone oltre a lui, penso fossero state tre. In quei giorni di dicembre mia madre era andata... era venuta dall'Uruguay, si era recata a Buenos Aires per passare le feste con mia sorella. Tre giorni dopo, il 03 gennaio del 1978, alle 17:30 mentre Selica stava uscendo dall'agenzia Télam in cui lavorava, con altre tre compagne, in quel momento viene chiamata... la sua attenzione viene chiamata, viene interpellata da una macchina che si trovava per strada che si è fermata... quest'auto si è fermata di fronte a lei e all'interno di quest'auto che viaggiava senza targa c'erano tre uomini. La macchina era una Ford tipo Falcon che era

una macchina conosciuta per le operazioni delle forze armate, tanto uruguaiane che argentine, erano agenti senza uniforme. La chiamarono per nome, per nome personale proprio e quando lei si avvicina a questa macchina la fanno salire violentemente sopra la macchina, la buttano sopra e partono senza una destinazione conosciuta".

P.M. - Come lo siete venuto a sapere voi? Forse portano solo lei non anche le tre compagne con cui si era accompagnata?

INTERPRETE - "No, sequestrarono solo Selica e le altre ragazze, le altre persone riuscirono a mettersi in contatto con un'amica comune che mi conosceva dai tempi, insomma, da quando... dalla città in cui venivamo, da Durazno e mi scrisse in Francia e ha messo come firma questa lettera le iniziali del suo nome e del suo cognome. Diciamo che la situazione di terrore in quel momento era terribile, tanto in Argentina come in Uruguay. La persona che mi scrisse in seguito, dopo, subì un episodio di arresto, sequestro, la prigionia di grande angustia, di grande dolore. La cosa che io vengo a denunciare qui è questo, il fatto che dopo, successivamente al suo sequestro si persero completamente tutte le notizie di Selica e non si sapeva dove fosse, dove stesse, dove si trovasse. Mia madre presentò un ricorso di habeas corpus a Buenos Aires in Argentina, fece anche una denuncia di desaparecido, di scomparsa a Montevideo e così anche fece mio fratello Nelson che vive in Uruguay. Da parte mia, per quanto mi riguarda, io ho fatto denunce in

Francia, dalla Francia, ho presentato denuncia all'alto Commissariato delle Nazioni Unite, al congresso mondiale delle chiese riunite, all'associazione internazionale dei giornalisti, dell'Ordine dei giornalisti e anche alla OEA, ovvero sia l'organizzazione degli stati americani, senza ottenere alcuna risposta".

P.M. - A tutt'oggi qual è la posizione di sua sorella Selica Gomez Rosano?

INTERPRETE - "Pochi anni fa, credo che sia nel 2006 fu pubblicato un libro da una organizzazione dei familiari dei detenuti scomparsi, desaparecido in Uruguay in cui figurava il nome di Selica. In questo libro c'era un'annotazione che diceva che Selica era stata vista in un centro clandestino di detenzione in Uruguay chiamato la Tablada. All'inizio questa notizia fu presa come qualcosa di poco probabile perché le persone che l'avevano redatto non conoscevano altri dettagli, altri particolari perché questa persona che aveva descritto questo, questa circostanza, diceva di essere stata interrogata sulla località, sul motivo per cui conosceva Selica Gomez e diceva di aver visto Carlos Capessudo appeso sempre nello stesso luogo, la Tablada e sempre lì aver sentito, ascoltato il commento di una delle guardie di custodia, delle persone che custodivano che diceva "chi l'avrebbe mai detto, chi direbbe mai che questa persona è una biologa" riferendosi a un'altra persona, a un'altra detenuta che era sempre lì. E la persona che descrive tutto questo, io poi ho scoperto che è anche testimone qui al

processo, è anche il Gallero che è stato arrestato ed è stato detenuto nella condizione di desaparecido lì, in quel luogo e che anche assistito alla morte di uno degli altri compagni durante la tortura, sotto tortura... la morte di Riccardo Blanco".

P.M. - Quindi hanno confuso Selica con questa ragazza biologa, sentita la Tablada, quindi questo dato viene sconfessato dal fatto che sua sorella non fosse una biologa?

INTERPRETE - "No, la storia è così. È che Carlo Capessudo viveva con una coppia di persone, questa coppia era formata da un uruguayano che era sposato con una cittadina argentina che era una biologa, tutti e tre erano nostri compagni".

P.M. - Senta, ma lei con riferimento... lei l'ha citato come errore nell'individuazione di questa ragazza come sua sorella, invece il teste che ha indicato come colui che l'avrebbe detto, ha detto che ha visto anche sua sorella, avrebbe visto anche sua sorella alla Tablada, oppure ha saputo se è passata per la Tablada sua sorella?

INTERPRETE - "Gallero è passato dalla Tablada, è stato lì detenuto ed è stato anche lì torturato ed era... per un momento fu trattenuto come detenuto in una cella che era vicina a quella in cui stava mia sorella Selica".

P.M. - Quindi le informazioni che lei ha appreso poi in Francia le sono state fornite da Gallero?

INTERPRETE - "Sì, diciamo che io poi non ho voluto addentrarmi nei dettagli, ma Gallero descrive delle cose".



PRESIDENTE - Lo abbiamo sentito questo teste?

P.M. - Lo dobbiamo sentire dopo. Cose, che cosa vuol dire, particolari?

INTERPRETE - Lo sentiranno penso dalla bocca stessa di Gallero, è molto difficile dirlo.

P.M. - Infatti è questo che volevamo sapere. Senta, allo stato sua sorella è desaparecido o avete un corpo, avete trovato i resti di vostra sorella?

INTERPRETE - "No, non si sono ritrovati i resti e c'è anche a negazione completa e totale a indicare i luoghi di seppellimento dei desaparecido. Io vengo a denunciare questo. Il fatto che una persona che avesse soltanto... si stesse soltanto occupando della posta in una organizzazione politica, un Governo di fatto abbia deciso di sopprimerla per il semplice... per questo crimine, per il crimine e il delitto di trasmettere informazioni come se si trattasse di uno Stato di guerra".

P.M. - Grazie. Capiamo il suo dolore e il suo sfogo, io avrei finito le mie domande, Grazie.

PRESIDENTE - Ci sono domande?

### **AVV.PARTE CIVILE LIISTRO**

AVV. P.C. LIISTRO - Sì, Presidente, solo una precisazione, Alessia Liistro per la parte civile Nestor Gomez. Lei ci ha raccontato che sua sorella è stata sequestrata dopo Capessudo che era, mi sembra di aver capito, un dirigente massimo del PCR, come sono arrivati da Capessudo a sua sorella, se lo sa?

INTERPRETE - "Noi siamo convinti che Carlos Capessudo fosse in possesso di una rubrica, un libricino, un elenco con nomi e numeri di telefono".

AVV. P.C. LIISTRO - Senta, insieme a sua sorella e a Capessudo sono stati arrestati altri rappresentanti del PCR, in quello stesso periodo, in quegli stessi giorni, lei si ricorda chi erano?

INTERPRETE - Alcuni giorni dopo è arrestato Riccardo Blanco e anche Gallero.

AVV. P.C. LIISTRO - In Uruguay?

INTERPRETE - In Uruguay.

AVV. P.C. LIISTRO - E in Argentina?

INTERPRETE - "In Argentina è arrestato Andres Da Fontoura e anche la cittadina argentina biologa Carolina Barrientos, militante del PCR compagni nostri".

AVV. P.C. LIISTRO - E Giordano?

INTERPRETE - "Giordano viene arrestato molto tempo dopo, circa sei mesi dopo, a giugno, posso dire che era sicuramente nel piano dei militari Uruguaiani, quello... il fatto di distruggere completamente, annientare la nostra... il nostro organismo, la nostra organizzazione politica".

AVV. P.C. LIISTRO - Perché Giordano era l'ultimo capo poi del PCR, cioè ci sono riusciti ad annientarlo il PCR?

INTERPRETE - "Diciamo, non hanno arrestato tutti, nella clandestinità sono rimasti alcuni dei vecchi militanti e in esilio c'erano altri militanti sia in Europa, sia negli Stati Uniti, sia in Messico, anche lì rimasero in stato di esilio e anche in Canada, ma l'organizzazione fu spezzata".

AVV. P.C. LIISTRO - Grazie.

PRESIDENTE - Prego.

### AVV.DIFESA GUZZO

AVV. DIFESA GUZZO - Presidente, Avvocato Guzzo per la difesa Troccoli. Signor Rosano lei prima ha raccontato delle modalità del sequestro di sua sorella Selica, di un'auto che... l'auto che si apposta fuori dall'uscita della sede dove lavorava, del luogo di lavoro di sua sorella e tre uomini che non erano non in divisa, un'auto senza targa che poi fanno avvicinare sua sorella e la trovano su, dentro l'auto, ha mai conosciuto... questi nomi lei ha detto... cioè queste persone le sono state proprio descritte dall'amica di sua sorella, ha mai conosciuto i nomi di queste persone, dei sequestratori di sua sorella?

INTERPRETE - No.

AVV. DIFESA GUZZO - Signor Rosano, chiedo scusa, almeno sa a quale gruppo appartenessero queste persone?

INTERPRETE - Alla dittatura uruguaiana.

AVV. DIFESA GUZZO - Senta, le faccio un'altra domanda. Lei ha raccontato di aver fatto parte del PRC e di essere stato poi ovviamente protetto per così dire, del PCR scusi, e di essere stato protetto, in una sotto forma di protezione e di essere stato trasferito in Francia per motivi di sicurezza sua, della sua famiglia eccetera, prima che ciò accadesse, c'è stato qualche tentativo di sequestro nei suoi confronti, sì o no e se sì, se è stato sottoposto mai a torture da parte di

chi?

INTERPRETE - "A giugno, alcuni giorni prima del colpo di Stato, un compagno ci avvertì, ci annunciò la possibile perquisizione della nostra casa. Quindi lasciammo la nostra casa e alcuni giorni dopo andammo a Buenos Aires. La verità è che due giorni o un giorno dopo che noi ce ne fossimo effettivamente andati, la casa fu veramente perquisita e lasciarono per due giorni, per lo meno, ad aspettarci lì dentro, personale, membri delle forze poliziesche, della Polizia o dell'Esercito".

AVV. DIFESA GUZZO - Questo per quanto riguarda il sequestro, per quanto riguarda la tortura, lei mai è stato trattenuto, torturato, sì o no?

PRESIDENTE - Ma stava in Francia, Avvocato, scusi.

AVV. DIFESA GUZZO - Era la domanda, Presidente, per poi... va bene, passo a quella successiva. Senta, lei conosce Troccoli Nelson Jorge Fernandez, lo ha mai conosciuto, l'ha visto, lo ha conosciuto di persona, ne ha sentito parlare?

INTERPRETE - "No, fortunatamente non l'ho conosciuto, però sì, sì, ho molto sentito parlare di lui".

PRESIDENTE - Con il che possiamo chiudere Avvocato.

AVV. DIFESA GUZZO - Presidente era solo per chiarire perché qualcuno nel distribuire gli elenchi dei testimoni esaminati a ogni udienza scrive tra parentesi vittime del capitano Jorge Troccoli, quando invece i testimoni neanche lo conoscono.

PRESIDENTE - Va bene, andiamo avanti per piacere, non possiamo perdere tempo. Il teste si può accomodare,

grazie.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

P.M. - Vogliamo cominciare perché è abbastanza lungo?

PRESIDENTE - Allora facciamo una sospensione.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

**TESTE GALIERO ANGEL**

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Angel Gregorio Galiero Mutierres nato il 01/09/1948 in Uruguay.

PRESIDENTE - Il Pubblico Ministero le farà delle domande. Prego Pubblico Ministero.

**PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Senta, potremmo cominciare, La Corte scuserà che andiamo un attimino più indietro, dal 1978 perché abbiamo necessità di ricostruire i suoi momenti di passaggio da Montevideo a Buenos Aires e quindi cominciamo dall'anno 1973, lei subì un primo arresto

nell'anno 1973 per quale motivo?

INTERPRETE - "Il 27 giugno di quell'anno c'è stato il colpo di Stato militare nel mio paese, io sono stato arrestato un giorno prima di questo colpo di Stato e sono stato portato e arrestato e tenuto come prigioniero nell'unità militare della mia città Natale. Lì sono stato sottoposto a degli interrogatori e prima di... dovevo portato anche di fronte a un Giudice della giustizia militare, però prima di passare dal Giudice è stata decretata la mia libertà, nonostante questo, nonostante che fosse stata decretata la mia... decisa la mia libertà, sono rimasto lì per un anno".

P.M. - Senta, per motivi di sua militanza politica?

INTERPRETE - Militanza sindacale.

P.M. - Questa sua esperienza è stata la ragione per cui nel 1975 si trasferì a Buenos Aires?

INTERPRETE - "Dopo essere tornato in libertà ho iniziato la mia militanza a livello politico nell'organizzazione chiamata PCR".

P.M. - Nell'ambito di questa... risponde alla domanda se per questa poi, per questa sua militanza è andato a Buenos Aires?

INTERPRETE - Questa militanza è dovuto anche al fatto dell'arresto di alcuni compagni nell'anno 1975.

P.M. - Senta, in quella circostanza, cioè in questi anni conobbe Carlos Federico Capessudo?

INTERPRETE - No, Carlos Capessudo era un Professore di liceo, era anche un maestro degli scacchi, aveva partecipato a una sorta di concorso nazionale, mondiale tenutosi in Israele, era anche pittore, era anche un Professore di

matematica.

P.M. - No, ma la conoscenza che chiedevo io, una conoscenza di militanza, no che fosse un soggetto già conosciuto, cioè la sua frequentazione di Capessudo come militante comincia in quegli anni?

INTERPRETE - Sì, esattamente.

P.M. - Senta, per quanto tempo rimase a Buenos Aires, dal 1975 fino a?

INTERPRETE - Un anno e due mesi circa, fino al 1976, dal 1975 al 1976.

P.M. - E ritornò poi di nuovo a Montevideo?

INTERPRETE - "Sì, ritornai esattamente a Montevideo quando era iniziata una tappa di repressione, una tappa repressiva anche in Argentina perché io vivevo nella zona litorale in Argentina, ci separava soltanto il fiume".

P.M. - Senta, in quel periodo in Argentina rimane Capessudo?

INTERPRETE - Dopo il golpe, Capessudo è in Argentina nel 1973.

P.M. - E vi rimane? Quando lei torna poi a Montevideo, Capessudo rimane in Argentina?

INTERPRETE - "Sì, esattamente. Lì sono passato a far parte di una direzione di ricostruzione del partito, di una regione dell'Uruguay".

P.M. - Senta, invece in Uruguay conosce e collabora con Riccardo Blanco?

INTERPRETE - Riccardo Blanco era un compagno di forma legale, sia nella sua militanza, tanto quando stava in Argentina, sia quando ritornò in Uruguay, ritornò sempre in forma legale.

P.M. - Sempre del PCR, del partito comunista rivoluzionario?

INTERPRETE - "Sì, esattamente, entrambi noi due eravamo incaricati della zona litoranea, della zona del litorale dell'Uruguay, eravamo in due, uno era... lo faceva in forma legale e l'altro era semi clandestino".

P.M. - Il semi clandestino era lei?

INTERPRETE - Sì, esattamente.

P.M. - Senta, quando fu l'ultima volta che vide Blanco in Uruguay?

INTERPRETE - È stato due giorni prima che lui scomparisse.

P.M. - Ed esattamente in che anno e in che mese siamo?

INTERPRETE - 15 gennaio 1978.

P.M. - Che è successo a Blanco, quando lo rivide poi?

INTERPRETE - "Eravamo a conoscenza che nel nostro paesino perché anche Blanco era originario di Mercedes, il paese natale in Uruguay e avevamo avuto informazioni che c'erano dei detenuti all'interno dell'unità militare e che avevano origini montonere, i montoneros sono una organizzazione argentina peronista. Per questo motivo noi decidemmo di riunirci il 15 di gennaio e decidemmo di ritirare del materiale scritto, politico, materiale che abbiamo scritto..."

P.M. - Di propaganda?

INTERPRETE - "Sì, esattamente e anche una macchina da scrivere che avevamo utilizzato per scrivere questo materiale, di ritirarlo, di portarlo da un'altra parte".

P.M. - Avevate fissato un appuntamento per fare questa cosa?

INTERPRETE - "Sì, avevamo un incontro".

P.M. - Per quando era fissato questo incontro?



INTERPRETE - "Sì, il venerdì era il 15 e rimanemmo d'accordo che ci saremmo visti e la domenica mi avrebbe portato questo materiale".

P.M. - Invece che è successo?

INTERPRETE - Non è mai arrivato.

P.M. - Lei lo è andato a cercare?

INTERPRETE - "Dopo tre giorni sono andato a casa sua e anche a un negozio che aveva".

P.M. - Dove è stato arrestato, no?

INTERPRETE - A Montevideo.

P.M. - Non dove è stato arrestato lei, no?

INTERPRETE - A casa sua lo sequestrarono.

P.M. - No, dove è stato... cioè lei è andato a cercarlo e in quell'occasione è stato arrestato anche lei, no? Successe così?

INTERPRETE - "Sì, quando sono uscito da casa sua, due auto... sono scese delle persone da queste auto, vestite in borghese, mi hanno minacciato con delle armi e mi hanno arrestato".

P.M. - Ci ricorda la data?

INTERPRETE - 17 gennaio 1978.

P.M. - Che è successo, dove è stato portato, dove ha potuto capire che è stato portato?

INTERPRETE - "Mi fecero sedere, mi misero a sedere ammanettato sul marciapiede della strada, uno dei sequestratori è andato in una di queste auto e quando è tornato era già in possesso della mia identità, della mia identificazione. Dopodiché chiesero un'auto in appoggio, mi fecero salire su questa macchina, mi misero a sedere su questa macchina".

P.M. - Senta, lei ha detto "sapevano tutti i miei dati" sapevano anche cose particolari di lei, non solo il suo nome?

INTERPRETE - "Loro sapevano nome e cognome e sapevano anche il soprannome".

P.M. - Perfetto. Dove è stato portato?

INTERPRETE - "Quando mi fanno salire su quest'auto, uno dei miei sequestratori parla attraverso la radio, sento che alla radio il sequestratore dice "qui rosso 13, qui rosso alfa, qui operazione montoneros" e in quel momento io mi rendo conto che quelle persone che erano state sequestrate nella mia città non erano montoneros, ma erano nostri compagni".

P.M. - Si rende conto perché capisce che avevano sbagliato a individuare lei montoneros e quindi anche gli altri...

PRESIDENTE - Pubblico Ministero però non possiamo suggerire...

P.M. - In base a che cosa capisce che cercavano i suoi compagni e che avevano sbagliato che erano montoneros?

INTERPRETE - "Il nostro arresto, il nostro sequestro è tutto un procedimento, una procedura che inizia dall'arresto di un capo montoneros in Uruguay a Colonia, chiamato De Gregorio. La repressione non era stata fatta soltanto a Buenos Aires, non solamente contro il PCR, ma anche contro altre organizzazioni, iniziò a dicembre a Buenos Aires, continuò a Mercedes e continuò con il nostro arresto a Montevideo".

P.M. - Dopodiché quando sente questa frase che succede?

INTERPRETE - "Qui base Roberto" dissero, poi aggiunsero "questo appartiene a lassù in cima" indicando con il

gesto il centro di detenzione clandestina la Tablada, "questo appartiene a lassù in cima, però lo porteremo alla Casona". "Voglio sottolineare che le persone, il personale che mi arrestò apparteneva... facevano parte della Marina".

P.M. - Lei come ha potuto capirlo questo?

INTERPRETE - "C'era tutta una procedura all'interno dei centri clandestini di detenzione. In questa organizzazione, in questa procedura c'erano anche... io potevo riconoscere le uniformi di queste persone, poi successivamente, quando sono uscito ho potuto riconoscerle attraverso delle foto che ho visto".

P.M. - Sì, ma l'accertamento che si trattava anche di personale appartenente alla Marina, è avvenuto nei centri clandestini, non sull'autovettura?

INTERPRETE - "No, erano vestiti in borghese, con abiti civili e il primo centro di tortura fu la Casona, quella che chiamavano la Casona, lì eravamo io e Riccardo Blanco e un impiegato di Riccardo Blanco che non aveva niente a che vedere".

P.M. - Senta, come l'ha riconosciuto Riccardo Blanco alla Casona? Lei era incappucciato, aveva la benda oppure era libero il suo sguardo?

INTERPRETE - "Cinque giorni dopo, dopo cinque giorni che già stavamo alla Casona ci ammanettano e ci portano a dormire... e dormivamo insieme io e lui per terra, io lo conoscevo da 20 - 25 anni già. E in quella casa, nella Casona ci tengono dal 18 di gennaio più o meno fino alla fine del mese di gennaio del 1978".

P.M. - Senta, lei già alla Casona subì delle torture?

INTERPRETE - Sì, sì.

P.M. - Ci può dire che tipo di torture anche sommariamente e soprattutto che cosa le domandarono sotto tortura?

INTERPRETE - "C'erano molti tipi di torture, c'era la corrente elettrica, potevamo rimanere appesi per diversi giorni, ci tenevano appesi per diversi giorni e ci legavano le mani, venivamo legati con dei cavi, ci picchiavano con dei bastoni, altre volte ci tenevano a lungo appesi e nel momento in cui eravamo appesi ci picchiavano e poi ci facevano scendere e mi applicavano quello che viene chiamato il sottomarino, ovvero l'immersione in una vasca di acqua sporca fino al momento di non poter più respirare, di soffocare".

P.M. - Senta, che cosa le chiedevano sotto tortura, le domandavano di compagni, di documenti?

INTERPRETE - "Mi domandavano dei compagni che erano caduti, sequestrati e sulla situazione del PCR in quel momento.

P.M. - Domande su Buenos Aires"?

INTERPRETE - "Noi avevamo una comunicazione fluida con Capessudo che era il dirigente massimo in quel momento del PCR. Mi domandavano di compagni che io non conoscevo, ma le domande erano sempre molto concrete, chiedevano, per esempio, denaro, cioè sul denaro facevano delle domande, per altre compagne che potessero ancora essere in libertà e che potevano esistere, non potevano credere al fatto che soltanto io e Blanco potessimo esserci a Montevideo perché Montevideo era un settore regionale del PCR, veniva chiamata Regione 1, regionale 1 e invece noi lavoravamo e militavamo per la Regione, il gruppo regionale numero

2. Per questo motivo eravamo diversi in settori separati e non ci conoscevamo, noi conoscevamo soltanto le persone che lavoravano nella regionale 2, soltanto Riccardo Blanco conosceva una persona che lavorava per il regionale 1 che gli passava il materiale di propaganda, propaganda contro la dittatura".

P.M. - Quindi dal tipo di domande potevate capire che erano stati a Buenos Aires?

INTERPRETE - In quel momento, no, ma alla Tablada, sì.

P.M. - Ci racconti come è arrivato alla Tablada.

INTERPRETE - "Dopo circa 10 giorni più o meno alla fine di gennaio del 1978 nella Casona, all'interno della Casona ci fanno fare la doccia e ci fanno firmare qualcosa di scritto che non sappiamo che cosa sia, cosa dicesse".

P.M. - Parla al plurale perché oltre lei dalla Casona arrivò alla Tablada anche Blanco?

INTERPRETE - Sì, anche Riccardo Blanco e anche l'impiegato che era con lui.

P.M. - L'impiegato che era con lui era Gherra, Carlos Aguilera?

INTERPRETE - "Sì, si chiamava Aguilera. Ci fanno salire su un furgoncino, una camionetta, ci mettono nella parte posteriore ammanettati, eravamo chiusi delle casse di legno".

P.M. - Questo mezzo di trasporto, questa camionetta era un'auto privata o un'auto militare?

INTERPRETE - "Per quello che ho potuto sapere... per quanto io ne sapevo, per quanto io ne so, questo veicolo, questo camioncino apparteneva a Julio Castro che era un maestro che era stato giustiziato alla Casona, dentro

la Casona nell'agosto del 1977. I resti di Julio Castro sono poi stati ritrovati nel 2010 - 2011 a 20 metri dai resti di Blanco".

P.M. - Arriviamo alla Tablada, grazie.

INTERPRETE - "Ci abbiamo messo più o meno mezz'ora, la prima cosa che sento è questo odore di campagna che io sento, ci fanno entrare in una sorta di garage, ci fanno scendere tutti e tre e un presumibile infermiere che in quel momento conosco da soprannome che si chiamava El Galgo e che poi scopro che il suo compagno era Mayada, ci fanno spogliare completamente, ci fanno passare a una zona chiusa, a un recinto, ci fanno mettere a sedere su delle sedute di acciaio e ci mettono un cartellino al collo con un numero e il mio numero corrispondeva al 5086, in quel momento abbiamo perso il nome e tutti quanti eravamo soltanto un numero e se dicevamo il nome quando ci chiamavano, se noi dicevamo il nome ci picchiavano duramente".

P.M. - Senta, durante il suo soggiorno alla Tablada ebbe modo di vedere o di conoscere altri compagni detenuti o persone che conosceva essere compagni?

INTERPRETE - "Sì, questo successe più o meno 10 giorni... dopo 10 giorni che stavo alla Tablada, i primi giorni, i primi 10 giorni non ci fecero fare niente se non altro che stare seduti, abbiamo soltanto avuto due - tre sessioni di torture in 10 giorni, niente di più, sono arrivati dei militari di altre unità a interrogarci. In queste sessioni di torture nel mio caso sono arrivati a bruciarmi i piedi".

P.M. - Senta, lei ha detto che è stato 10 giorni qui senza

subire praticamente nessuna tortura a parte di stare seduto su questi ferri, ma per quale motivo? Perché poi la regola era la tortura alla Tablada, tanto che ha detto che le si bruciarono addirittura i piedi, che era successo in quei 10 giorni?

INTERPRETE - "Nel mio caso mi hanno messo a strappare dei fogli, in uno di questi giorni è arrivato da me una persona vestita in borghese e mi ha chiesto se sapevo dove mi trovassi, gli dissi di no e lui mi ha detto a quel punto "ti darò un consiglio, quando ti porteranno su per le scale, parla, di tutto" io gli ho risposto che, appunto, avevo già firmato un foglio, un atto e lui mi ha risposto "no, è che se sei qui è perché qualcos'altro è rimasto" e io gli ho risposto "ma non mi fanno niente, io sono qui seduto" e a quel punto lui mi ha detto testuali parole "i diavoli sono in viaggio, tu ti trovi all'inferno".

P.M. - Ha scoperto poi che voleva dire questa frase?

INTERPRETE - "Dopo che sono uscito ho saputo che la Tablada era chiamata all'inferno".

P.M. - E i diavoli chi erano?

INTERPRETE - "I diavoli erano i capi militari. Passarono dei giorni, ci fu del movimento che non era consueto, che non era solito, arrivavano delle macchine, se ne andavano, entrava della gente che io non riconoscevo dalle voci che in genere sentivo delle guardie e una notte io non potevo dormire, sono rimasto diversi giorni senza dormire per il dolore delle bruciature che avevo ai piedi, arrivavano due gruppi di persone, io non so quanti fossero di preciso, ma erano sicuramente

10 - 12 persone che queste persone rimangono più o meno un giorno e poi se ne vanno, non le vedo più. Dopo questo arrivano 5 - 6 persone che invece sono quelle che rimangono e c'è un dettaglio, quando arriva questo secondo gruppo, Galgo, cioè l'infermiere chiede di avere 5 o 6 caffè, non 5 o 6, ma 6 o 7 e lui dice "portatemi 6 o 7 caffè perché queste sono congelate" e mi è sembrata una cosa molto strana perché era estate. Il giorno seguente, all'alba nuovamente ci fanno salire quelle scale, ci portano al piano di sopra a tutti noi e inizia la parte più dura della tortura di tutti noi che eravamo lì arrestati, eravamo torturati di mattina e anche di pomeriggio. La Tablada è un edificio molto grande che in passato, anticamente è stato usato anche come hotel e si torturava in diverse stanze contemporaneamente, in diversi ambienti contemporaneamente, io ho visto Riccardo Blanco e quando è ritornato le ho chiesto "perché ci stessero portando" e non riuscì a rispondermi, non fu in grado di rispondere perché in quel momento arrivò la guardia. Io stavo in una sorta di box, cioè stavo in una cella senza porta, stavo supino, comunque sdraiato perché non potevo stare in piedi per via dei piedi. La cella che stava accanto alla mia, anche quella era senza porta, mettono lì una compagna, non so chi fosse fino a successivamente. Fanno salire... ci torturano indiscriminatamente tutti in maniera contemporanea, contemporaneamente e questa compagna che era a fianco alla mia cella era violentata continuamente e le guardie la nominavano Selica Gomez, ci fecero



nuovamente salire su per le scale e io sentivo, potevo sentire le grida di una persona, quando passo di lì loro mi stavano trasportando per le braccia perché non potevo camminare, da sotto la benda vedo delle uniformi azzurre che appartenevano alla Marina. Oltre a questo io avevo sentito dei commenti, del fatto che era arrivato del personale femminile della Marina a torturare. La persona che stava di guardia continuamente alla Tablada facevano questo commento "come torturano le donne della Marina" e quando riscendo da queste scale, scendo aggrappato a un corrimano e quindi scendo con la benda un po' alzata perché potessi vedere questo corrimano a cui attaccarmi, c'era una persona appesa e quando io stavo... io avevo visto questa guardia prima di salire, avevo visto questa guardia a cui avevo fatto riferimento prima che era quella con i pantaloni azzurri, quando poi scendo, vado scendendo da questa scala, la guardia mi dice, testuali parole "mi hai fatto sudare figlio di puttana, però mi sono tolto la voglia, portatemi della legna" e un'altra guardia gli ha risposto "fai attenzione, non mettere tutto a fuoco, non bruciare tutto".

P.M. - La frase era diretta a lei, cioè era lei che li aveva fatti sudare o era un'altra persona a cui era indirizzata questa frase?

INTERPRETE - Lo dice alla persona che era appesa, perché c'era un'altra persona ed era appesa.

P.M. - Lei ha scoperto chi era questa persona?

INTERPRETE - "Quando io scendo riesco a vederlo e questa

persona era Carlos Capessudo Perez".

P.M. - Senta, lei prima ha detto che sentiva perché la sua cella era limitrofa e non aveva le porte come non aveva le porte neanche la cella vicino, sentiva le violenze alla Selica, come ha capito che era la Selica, ha riconosciuto la voce o ne chiamavano il nome le guardie?

INTERPRETE - "Le guardie che erano lì la chiamavano, la nominavano Selica Gomez, lei aveva sulla porta delle guardie, il personale di guardia che erano donne e ce n'era una che faceva entrare tutti e se non avevano ordini dall'alto non li faceva entrare, facevano anche dei commenti sulle caratteristiche di un'altra compagna presa, arrestata che era biologa, facevano dei commenti sul suo corpo, facevano dei commenti dicendo cose tipo "ma chi l'avrebbe mai saputo che era una biologa" e da tutti questi commenti la conclusione che io ho tratto è che si trattasse della compagna Carolina Barriento de Fontoura, argentina, che viveva nella casa di Carlos Capessudo insieme a suo marito, il marito non era Capessudo, ma era Fontoura e in un interrogatorio mi domandano di Selica Gomez, io non la conoscevo e poi ci sono altri elementi, altre situazioni e altre sessioni, in una di queste sessioni di tortura dal piano di sopra dove noi eravamo torturati lanciano delle grida contro la guardia che stava sotto, richiamando la sua attenzione "fatemi salire Galiero" e la guardia da sotto dice "chi? Gallo o Galiero?" Dopo, in seguito, molto tempo dopo, io mi rendo conto, vengo a sapere che Gallo o Gajo era un compagno della MLN che si trovava a

Buenos Aires e che era stato trasferito, c'è anche una testimonianza della sua compagna, Abanfield, questa testimonianza dice che cinque uruguaiani furono trasferiti, che quindi questi cinque uruguaiani erano stati trasferiti e che lei era stata obbligata a preparargli da mangiare a questi cinque, che erano stati trasferiti attraverso una lancia, cioè una imbarcazione".

P.M. - Senta, a lei poi che cosa le è successo dopo questo periodo di detenzione alla Tablada, è stato liberato?

INTERPRETE - "No, il 26 febbraio del 1978 fui portato all'ospedale militare nella Tablada. Il 26 febbraio del 1978 fui portato all'ospedale militare... serviva come ospedale per tutte le forze armate uruguaiane a Montevideo in Uruguay, quando vengo portato via, sia Riccardo Blanco che gli altri, erano ancora vivi, nell'ospedale militare rimango un mese e qualche giorno, dopodiché mi portano, mi trasferiscono al battaglione di fanteria numero 13, lì sono stato rinchiuso per un anno e qualcosa, mi aprivano la porta soltanto la mattina per portarmi in bagno e per darmi qualcosa da mangiare e la sera la stessa cosa, la cella di dimensioni era un metro per 80 per un metro e 20. Dopo un anno e qualche cosa mi trasferiscono da dove mi trovavo, cioè dal battaglione fanteria 13 a un altro posto che si chiamava trasmissione 1 che si trovava sempre nello stesso reggimento, ma in fondo, nella parte del fondo di questo reggimento, anche lì sto un altro anno nelle stesse condizioni fino a che mi portano al carcere di Libertad, processato sono rimasto

lì fino al 1983".

P.M. - Nessun'altra domanda.

### AVV.PARTE CIVILE LIISTRO

AVV. P.C. LIISTRO - Solo una domanda Presidente. Alessia Liistro per la parte civile Nestor Gomez. Volevo solo un chiarimento. Lei ha detto di aver sentito le violenze subite da Selica Gomez che era nella piccola cella accanto a lei e poi ci ha riferito anche che durante uno dei suoi interrogatori sotto tortura, le chiesero se conosceva Selica Gomez, questa domanda gliela rivolsero prima che lei sentisse le violenze?

INTERPRETE - "Dopo che lei era arrivata in una sessione di interrogatori, mi hanno chiesto se la conoscevo e addirittura in un interrogatorio mi fanno la descrizione della casa di Capessudo dove io ero stato un mese prima a Buenos Aires e questo fatto fa sì, vuol dire che queste persone erano state effettivamente a Buenos Aires. E c'è un altro fatto nel febbraio del 1978, una pattuglia di quella che viene chiamata la Prefectura Naval, la Guardia Costiera della Marina, si trova per casualità, per caso perché stava facendo delle attività di repressione contro il contrabbando e trovano una lancia una imbarcazione, dalla quale stavano facendo scendere delle persone e queste persone che stavano facendo scendere erano incappucciate e ammanettate, questi due marinai che poi hanno dichiarato anche in un processo, dichiararono che queste persone che stavano scendendo incappucciate, erano i prigionieri che stavano portando

dall'Argentina. Questo successe nel febbraio del 1978".

AVV. P.C. LIISTRO - Grazie.

### AVV.DIFESA GALIANI

AVV. DIFESA GALIANI - Senta, lei ci sa dire i nomi dei marinai che ha appena citato?

INTERPRETE - Ruby Baltazar Beliz, Sides Maurinho.

AVV. DIFESA GALIANI - Presidente non entrerò nel dettaglio di questi colloqui perché sono tra i testi di questa difesa. Volevo invece chiedere al teste se lei ha riconosciuto personale della Marina al momento dell'arresto a Montevideo e se sì, quali?

INTERPRETE - Sì, erano Daniel Maiorano ed Juan Edoardo Craigdalie Garcia.

AVV. DIFESA GALIANI - Non ho altre domande Presidente, grazie.

### AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI

AVV. P.C. SPERANZONI - Avvocato Speranzoni nella difesa di parte civile. Ho un paio di domande da porle, buongiorno. Il Daniel Maiorano che lei ha poc'anzi nominato è lo stesso Daniel che ha incontrato poi successivamente durante le sessioni di tortura?

INTERPRETE - Sì, esattamente.

AVV. P.C. SPERANZONI - Poi una precisazione. Prima ha fatto riferimento di aver saputo che operavano dei militari all'interno della Tablada e della Casona, può dirci a quale struttura, se lo sa, appartenessero questi militari nell'uno e nell'altro centro?

INTERPRETE - "C'erano dei militari della Marina, la gente che viene dalla mia città natale sono dell'esercito, le

persone che vengono dalla mia città natale. Poi quindi c'erano questi militari, appunto, dell'esercito a cui facevo riferimento prima e sicuramente c'erano anche membri dell'Ocoa, delle diverse Ocoa perché era un organismo che per coordinarsi aveva bisogno di diverse unità, la parte operativa in certi casi era autonoma dalle altre, per esempio, nel mio caso io fui arrestato dalla Marina e poi loro si dipartivano fra di loro i prigionieri".

AVV. P.C. SPERANZONI - Un'ulteriore precisazione, in relazione ai signori Ruby Baltazar Beliz e al Sides Maurinho lei ha parlato con queste due persone, ha avuto modo di confrontarsi o di parlare con queste due persone?

INTERPRETE - "Sì, io li ho incontrati, sì, tutto il materiale... tutti i lavori che sono stati proposti o comunque apportati, dati per i lavori, tanto per i processi, come anche per i lavori sui diritti umani, è stata... tutti questi dati sono stati forniti dalle persone, non sono stati forniti dalle forze armate, né dal Governo, né da altri organismi, ma dalla propria gente. È attraverso questi dati che noi siamo potuti arrivare insieme ad altri compagni alla conclusione e al dato del fatto che erano stati loro due a essere presenti. Nell'ultimo anno abbiamo avuto l'opportunità di accedere... nell'ultimo anno abbiamo avuto la possibilità di accedere ai documenti dell'Ocoa, a documenti del Sid, del Ministero degli Affari Esteri, all'archivio generale della nazione, ai documenti della Marina e quindi così siamo potuti arrivare alle

conclusioni di quali furono le unità che parteciparono".

AVV. P.C. SPERANZONI - Un ulteriore precisazione. I signori Beliz e Maurinho le hanno riferito in quale momento storico è stato collocato questo episodio delle 4 - 5 persone che hanno visto portare via in questa imbarcazione?

INTERPRETE - "Questi due marinai hanno testimoniato in anonimato, sì, queste due persone avevano testimoniato anonimato e poi quella che era l'ingerenza e il coinvolgimento nel trasferimento di prigionieri di Gavazzo e anche altri, questo episodio risale al febbraio del 1978".

AVV. P.C. SPERANZONI - Ultime due precisazioni. I soprannomi la gorda e la negra rispetto al contesto delle torture subite le richiamano alla memoria Selica Gomez?

INTERPRETE - Erano le guardie che stavano sulla porta di Selica, erano le guardie che facevano a turno per stare sulla porta. Non so il loro nome, c'era molto personale femminile che partecipavano, so, a segnare qualcosa a questi soprannomi, non so chi fossero. Praticamente queste due persone.

AVV. P.C. SPERANZONI - Ha mai sentito durante le sessioni di tortura usare l'espressione "mira los derechos humanos" (guarda i diritti umani). Se sì, quando?

INTERPRETE - "In una sessione di torture quando mi bruciarono i piedi. Le guardie oltre che applicarmi diverse forme di tortura come, per esempio, tenermi appeso, picchiarmi, fare correre la corrente elettrica, applicarmi quello che viene chiamato il cavalletto,

caballete, che è un'altra forma di tortura, mi tenevano appeso... mentre mi tenevano appeso e mi bruciavano mi dissero e mi dicevano "qui siamo noi i diritti umani".

PRESIDENTE - Va bene, basta Avvocato, penso che non abbia altre domande.

AVV. P.C. SPERANZONI - La ringrazio, non ho più nessun'altra domanda.

PRESIDENTE - Possiamo congedare il teste.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

Viene introdotto il testimone dedotto dal Pubblico Ministero

**TESTE WASHINGTON RODRIGUEZ**

Il testimone, avvertito dal Presidente dell'obbligo di dire la verità e delle responsabilità previste dalla legge per i testimoni falsi o reticenti, legge la formula di impegno. Il Presidente invita il testimone a fornire le proprie generalità.

GENERALITÀ: Washington Rodriguez nato a Montevideo (Uruguay) il 01/02/1941.

PRESIDENTE - Adesso il Pubblico Ministero le farà delle domande.

**PUBBLICO MINISTERO**

P.M. - Senta, lei fu sequestrato nel 1978 a Buenos Aires, ci racconta in sintesi questo suo sequestro e soprattutto arriviamo poi alla sua detenzione al pozzo di Quilmes,



grazie.

INTERPRETE - "Fui arrestato nei primi giorni di aprile del 1978, ero per strada con mio figlio e sento alcune grida provenire da dietro di me, mi giro e vedo 10 - 8 persone che stavano correndoci incontro, quando arrivano ci buttano per terra, veniamo picchiati, a mio figlio addirittura lo calpestando oltre che picchiarlo, gli stringono il collo quando era già per terra e tutta un'altra serie di cose, gli puntano un'arma contro e lo minacciano che l'avrebbero ucciso".

P.M. - Senta, lei è stato sequestrato dove, a Buenos Aires o in Uruguay?

INTERPRETE - "A Buenos Aires. Io chiedo che queste persone si tranquillizzino in qualche modo, dopodiché mi fanno rialzare, ci ammanettano entrambi e ci portano a casa mia che si trovava a due isolati dal posto in cui eravamo".

P.M. - Senta, come mai lei si trovava a Buenos Aires? Quindi si era trasferito dopo la dittatura?

INTERPRETE - "La dittatura in Uruguay in quel momento aveva già preso il potere, quindi io me ne andai in Argentina cercando di evitare di essere sequestrato in Uruguay, io quindi andai in Argentina a Buenos Aires, portai con me anche la mia famiglia, io ho cinque figli e ho trovato anche un posto di lavoro in Argentina, quindi lavoravo e vivevo lì".

P.M. - Senta, lei si è trasferito perché aveva una militanza politica contraria al regime o meglio il regime era contrario alla sua militanza, in che corpo militava? Quali erano le sue simpatie politiche?

INTERPRETE - "No, io all'interno dell'azienda, della fabbrica in cui lavoravo, appartenevo... facevo parte del comitato di base sindacale. Sapevo che già molti dirigenti sindacali della fabbrica o anche dei militanti che erano all'interno della fabbrica erano già stati arrestati".

P.M. - Senta, lei quindi viene arrestato e portato dove? Erano uomini vestiti in divisa, ha potuto capire chi erano queste persone che la presero davanti casa?

INTERPRETE - "Quelli che mi hanno arrestato erano tutte persone in borghese, vestiti civili, erano armati fino ai denti, tutti molto bene armati, non si identificano come facenti parte, appartenenti a nessuna squadra, né della Polizia o di qualche altra forza".

P.M. - Erano argentini o uruguaiani?

INTERPRETE - Erano argentini.

P.M. - Dove la portano?

INTERPRETE - "Mi portano a casa mia, quindi mi portano a casa e lì inizia una scarica di colpi ripetuta, attraverso cui mi chiedevano sempre il nome di un ragazzo che era montonero e che loro conoscevano con il soprannome di Andres e io rispondevo che non sapevo chi fosse, che non lo conoscevo".

P.M. - Dopodiché?

INTERPRETE - "Di fronte ai miei rifiuti, di fronte alla mia negazione arriva un momento in cui c'era un ragazzo a casa mia anche e mi (inc.) questo ragazzo che era stato completamente sfinito di colpi e questo ragazzo mi chiede che per favore io dicessi dove si trovava questo Andres. Io gli ho risposto che lo dicesse lui se ne era

a conoscenza, se lo sapeva, perché io non sapevo niente. Di fronte al mio... alla risposta negativa da parte mia, loro si arrabbiarono molto e ricominciò un'altra scarica di colpi molto forti davanti alla quale mia figlia maggiore che aveva 14 anni reagì e loro iniziarono a minacciarla che l'avrebbero violentata e rimasero un altro poco pensando che sarebbe arrivata mia moglie dal posto di lavoro, tornava dal posto di lavoro. A un certo punto quindi, quello che doveva essere il Comandante dell'operazione, quello che aveva, diciamo, più potere nell'operazione, mi da un colpo con la pistola sulla faccia, a quel punto, diciamo, decisero di proseguire nell'operazione, quindi andarsene, uscire dalla casa, andarsene dalla casa, mi trascinano fuori e mi fanno salire... mi fanno montare su questo furgoncino. Dopo che fui rimesso in libertà, sono venuto a sapere che quello stesso giorno erano state prese cinque case tutte intorno a casa mia, tutte nel circondario e che in queste cinque case stavano montando ai vicini diverse storie, in cui io non c'entravo nulla, stavano montando sempre diverse storie".

PRESIDENTE - Non è comprensibile, se può spiegare un po' meglio.

INTERPRETE - "Non posso dare molti dettagli, però quando sono stato liberato so dai vicini che era successa questa cosa, cioè, ad esempio, alla vicina che stava di fronte avevano messo un cuscino, un materasso sulla finestra e da quel posto qualcuno mi stava vigilando, da quel posto, mi stava sorvegliando, per questo quando io

esco, danno ordine di arrestarmi. Un'altra delle cose, che nel momento in cui mi tirano fuori da casa, misero tutte le loro armi, le armi che avevano in dotazione all'interno di una cassa che stava a casa mia e quando mi tirarono fuori, tirarono fuori anche questa cassa con le loro armi per far vedere ai vicini che io in casa avevo tante armi".

P.M. - Senta, dopo dove la portarono?

INTERPRETE - "Mi trasportarono per, più o meno un'ora e a un luogo in campagna, isolato perché non si sentivano passare mezzi di trasporto e nel frattempo loro si stavano... erano in comunicazione con qualcuno, certamente non facevano nome, ma erano in comunicazione, in contatto con qualcuno attraverso la radio e dopodiché siamo arrivati... mi hanno portato in questo luogo in cui dopo mi sono ritrovato con tutti i miei compagni".

P.M. - In questo posto che cosa le fecero e chi erano questi compagni?

INTERPRETE - "Quando sono arrivato mi portarono... c'era una porte scorrevole che si alzava e si abbassava, lì, quando mi portano dentro vedo che per terra c'è un quadrilatero e alcuni cerchi, archi di ferro che stavano attaccati, agganciati alle pareti che pendevano. Lì mi fanno togliere i vestiti, mi legano in questo quadrilatero che stava per terra dalle mani e dai piedi, quindi a formare una croce, mi attaccano un cavo a uno dei piedi e iniziano a passare l'elettricità attraverso questo cavo nel corpo, quello che loro chiamavano picana. Dopo diverse sessioni in cui mi

vengono poste delle domande, mi fanno queste domande, dopo parecchio tempo mi fanno riposare, mi bagnano, ritornano a mettermi... a far passare l'elettricità, però questa volta negli orecchi, in bocca e anche nelle parti intime".

P.M. - Senta, lei ha saputo poi come si chiamava questo posto dove è finito?

INTERPRETE - "Sì, dopo ho saputo che questo posto era chiamato pozzo de Quilmes".

P.M. - È rimasto lì o è stato portato presso un altro centro clandestino di detenzione?

INTERPRETE - "No, da lì mi hanno liberato".

P.M. - Quando stava lì ha conosciuto, ha vinto altri detenuti uruguaiani?

INTERPRETE - "Quando mi rimisi in coscienza, perché io pensavo addirittura di essere morto..."

P.M. - Glielo domando io, queste persone che lei... così siamo un attimino più veloci?

PRESIDENTE - Vediamo se se le ricorda.

INTERPRETE - Posso tradurre intanto?

P.M. - Certo.

INTERPRETE - "Io rinvenni, dopo, in seguito rinvenni e vidi una certa quantità di persone che all'inizio furono nove e mi resi conto anche che c'erano sette calabozos che sono... c'erano 9 persone, cinque erano donne e quattro erano uomini".

P.M. - Chi erano queste persone?

INTERPRETE - "Lì ho trovato Aida Sanz, sua madre Elsa Fernandez De Sanz che aveva 63 anni la signora, c'era anche (inc.) Sobrino, Da Fontoura, posso guardare?"

PRESIDENTE - Sì.

INTERPRETE - Andrés Carneiro Da Fontoura, Alberto (inc.) sua moglie di cui non mi ricordo il nome, ma il cognome è Lerena".

P.M. - Lerena Costa?

INTERPRETE - Credo di sì.

P.M. - Comunque era la moglie di Coch?

INTERPRETE - "Sì, era la moglie di Coch, lei e poi c'era anche Maria Artigas De Mojano, entrambe erano incinte, c'era il marito di Maria Artigas De Moyano, Alfredo Moyano che era argentino".

P.M. - Juan Cardozo c'era?

INTERPRETE - "No, lui l'hanno portato dal Generale Malairaca nel bagagliaio di un'auto e lo portano l'ultimo giorno in cui io rimasi lì".

P.M. - Senta, queste persone che lei ha menzionato stavano al pozzo di Banfield oppure a Quilmes? Lei le vede a Quilmes, ma stavano detenute a Quilmes?

INTERPRETE - "No, loro si trovavano in altri centri, in altri pozos, come come, per esempio, anche il pozos di Banfield dove loro stavano come in deposito perché poi li portavano invece a torturare lì perché lì c'erano gli strumenti per le torture".

P.M. - Senta, lei ha detto che erano incinte sia Maria Artigas che Aida Sanz.

INTERPRETE - Sì, ma Aida Sanz aveva avuto la famiglia sotto tortura.

P.M. - No, la famiglia... traduciamo...

AVV. DIFESA GUZZO - Presidente chiedo scusa, è un suggerimento continuo da qui dietro, cioè non lo so.

P.M. - È un problema di traduzione, non è che aveva la famiglia sotto tortura.

P.M. - Aveva avuto famiglia significa, ha partorito?

INTERPRETE - Sì. Aida Sanz aveva avuto il bambino sotto tortura.

P.M. - Partorì quindi al pozzo di Quilmes dove c'era lei?

INTERPRETE - "Non lo so, non lo so dire perché lei aveva dato alla luce ai primi giorni di gennaio quando lei era stata sequestrata".

P.M. - Quindi glielo raccontò che aveva partorito durante la detenzione sotto tortura? Come fa lei a saperlo?

INTERPRETE - "Sì, lei me lo aveva raccontato".

P.M. - Aida Sanz le disse anche qualche altra cosa quei giorni in cui eravate... vi incontravate nelle sale di tortura, le disse qualche altra cosa?

INTERPRETE - "Sì, lei mi disse tutti i nomi delle persone e poi mi disse..."

P.M. - Tutti i nomi delle persone...

INTERPRETE - "I nomi delle persone che erano al pozzo di Banfield e poi mi disse anche se un giorno ti arriveranno a liberare vai da... ricorri ad Acnur, è una organizzazione delle Nazioni Unite e chiedi rifugio, chiedi protezione e se anche non ti ricordi tutti i nomi di queste persone, devi dire che siamo 22".

P.M. - 22 uruguaiani?

INTERPRETE - "22 uruguaiani. Lì, nelle Nazioni Unite, la persona che raccolse mie dichiarazioni mi mostrò, perché non poteva credere che ci potessero essere tante persone in un luogo sconosciuto, mi mostrò tutta una

serie di habeas corpus presentati dai familiari, lì ho potuto comprovare tutti i nomi di quelle 22 persone che mi avevano segnalato".

P.M. - Senta, Aida Sanz in questi colloqui le disse anche chi la torturava e chi la interrogava al pozzo di Banfield, chi la deteneva al pozzo di Banfield?

INTERPRETE - Sì, in effetti lei mi disse che la torturava un gruppo dell'Ocoa perché prevedeva che anche a me mi avrebbero interrogato e per quanto sembrava, l'ufficiale che li comandava, che aveva il comando su di loro, era un ufficiale della Marina di cui io non potei ricordarmi il nome.

P.M. - Che interrogava... questa è una notizia che le riferisce Aida Sanz o lei riconosce ufficiali della Marina, è Aida Sanz che lo racconta a lei che tra queste persone c'era un ufficiale della Marina o lei stesso è stato interrogato da un ufficiale della Marina? Non ho capito bene la risposta?

INTERPRETE - "No, io non sapevo, no, quindi è stata lei perché loro in qualche modo erano stati interrogati diverse volte, erano da più tempo e non so né come, né in quale modo, ma sapevano chi fossero queste persone e le guardie di custodia che stavano lì, dicevano che i prigionieri uruguaiani venivano trattati dagli ufficiali uruguaiani".

P.M. - Senta, lei è stato interrogato da argentini, da uruguaiani o da entrambi? E le modalità di interrogatorio erano le stesse, se è stato interrogato sia da argentini che da uruguaiani?

INTERPRETE - "Dal mio sequestro, per il mio sequestro io



venivo interrogato dagli argentini. Tutti quelli che mi avevano sequestrato a casa mia io li rividi in quel luogo. Non si facevano problemi perché tutti dicevano che di lì nessuno usciva vivo, però a un certo punto in una occasione mi tirano fuori, mi torturano incappucciato".

P.M. - Quindi fino a quel momento era interrogato e torturato da persone a volto scoperto fino a quel momento?

INTERPRETE - "Sì, sì, a volto scoperto. Un giorno mi portano fuori e mi torturano in un luogo incappucciato, mi chiedono di tutte le attività che avevo potuto avere in Uruguay, se appartenessi a qualche partito o a qualche organizzazione, se portavo o trasferivo qualcosa e per di più dalle voci loro parlano in maniera diversa rispetto agli argentini".

P.M. - Loro, che vuol dire?

INTERPRETE - Quelli che in quel momento mi stavano torturando...

P.M. - Non erano argentini questi?

INTERPRETE - "Io arrivo a questa conclusione perché non erano argentini perché erano molto attenti, facevano molta attenzione che per via delle botte ricevute non mi cadesse in qualche modo... non si spostasse il cappuccio che avevo in testa".

P.M. - Non erano argentini, ha potuto capire se erano di un'altra nazione e quale?

INTERPRETE - "Dalle voci, dal modo di parlare e anche da quelle cose che mi stavano domandando, io arrivo alla conclusione che erano uruguaiani e anche me l'aveva detto già Aida Sanz che loro lì venivano interrogati da

ufficiali uruguaiani e oltretutto anche gli impiegati che lavoravano lì, le persone che lavoravano lì, dicevano che gli Uruguaiani venivano interrogati dagli uruguaiani".

P.M. - Quindi lei è stato... questo interrogatorio non l'ha subito al pozzo di Quilmes dove è sempre stato, l'ha subito in un altro posto?

INTERPRETE - No, sempre nel luogo, sempre al pozzo di Quilmes.

P.M. - Però è stata l'unica volta in cui è stato interrogato da persone... con il cappuccio e da persone che le sembravano essere non argentini?

INTERPRETE - Sì, in effetti, sì.

PRESIDENTE - Scusate, facciamo una pausa di 10 minuti, ma 10 minuti veri.

Si dispone una breve sospensione dell'udienza. La Corte rientra in aula e si procede come di seguito.

PRESIDENTE - Prego Pubblico Ministero.

P.M. - Senta, l'unica cosa che era rimasta, se aveva visto mai... ha detto qualcosina, ma lo specifichiamo un attimo, se aveva visto mai a Quilmes a Cardozo e come ha saputo chi era?

INTERPRETE - "Sì, l'ho visto quando l'hanno portato, l'hanno messo nella mia cella. Lì ho potuto chiedergli qualcosa, arrivava in modo molto... era molto spaventato, era molto giovane, avrà avuto circa 20 - 22 anni e lì mi dice che l'avevano trasportato in un

bagagliaio di un'auto dal generale a Maragata".

P.M. - È una città Maragata o una persona?

INTERPRETE - Sì, è una città che sta quasi davanti a Mar del Plata.

P.M. - Si presentò con il suo nome?

INTERPRETE - "Sì, lui mi disse che si chiamava Juan Cardozo, però a un certo punto arrivano di notte, chiamano un nome, entrano circa 3 - 4 persone, chiamano il nome e nessuno rispondeva, fino a che a un certo punto qualcuno arriva e si avvicina fino al posto in cui lui si trovava, ha parlato con lui, sì, gli dicono "vuoi fare il furbo, vuoi fare lo sveglio, vieni, esci, esci con noi" se lo portarono via".

P.M. - L'ha più rivisto?

INTERPRETE - "Quando lui ritornò nella cella io gli ho chiesto per quale motivo mi avesse detto che si chiamava Juan Cardozo quando in realtà il suo nome era un altro e lui lì in quell'occasione mi ha detto "no, io non so perché, perché il mio nome vero è Juan Cardozo, non so perché mi stessero chiamando in un'altra maniera". E quindi io gli ho detto "se Juan Cardozo è il tuo nome, difendi il tuo nome perché chissà... vai a sapere che cosa vorrebbero da quest'altra persona". E quindi io non potrei dire se lui era un conoscente di quest'altro nome o se era in contatto con quest'altro nome, non so se cosa dire rispetto a quest'altro nome".

P.M. - Senta, le disse qualcosa di particolare riferito a sé, qualcosa di personale? Tipo, se era sposato e aveva avuto un bambino, le disse qualcosa di particolare per

dire "io sono Juan Cardozo".

INTERPRETE - "Sì, lui mi disse "io sono Juan Cardozo, sì, sono sposato e ho una bambina piccola".

P.M. - Nessun'altra domanda.

INTERPRETE - "Io insistevo perché lui continuava a dire che non sapeva il motivo per cui era stato portato lì. Io gli ho detto "per qualcosa ti avranno portato qui e qualcosa dovrai avere" gli ho detto. Lui mi ha risposto "io no, ma mio padre era sindacalista in Uruguay" e io non so se era per questo che l'avevano portato lì, non potrei sapere altro".

PRESIDENTE - Altre domande?

#### **AVV.PARTE CIVILE SPERANZONI**

AVV. P.C. SPERANZONI - Sì, buongiorno signor Washington Rodriguez. Avvocato Speranzoni in difesa della parte civile Artigas. Due precisazioni. Lei prima ci ha parlato di alcune affermazioni fatte da Aida Sanz in cui Aida Sanz le disse che erano militari Uruguaiani a interrogare, ricorda se Aida Sanz le disse a quale organismo appartenevano questi militari uruguaiani?

INTERPRETE - "Sì, certo, quello che lei mi disse è che facevano parte dell'Ocoa".

AVV. P.C. SPERANZONI - Perfetto. Poi ci ha fatto dei nominativi primi, li ho appuntati, Guglielmo Sobrino, Mario Martinez, Alberto (inc.) Maria Artigas e il marito Juan Cardozo, ecco, lei ha parlato con tutte o con alcune di queste persone?

INTERPRETE - "Sì, fu in un'occasione... nell'occasione in cui

ci fecero uscire dai calabozos, da questa cella molto piccola perché queste celle molte piccole erano molto sporche e quindi noi dovevamo pulirle, dovevamo spazzare e lavare per terra e quindi ci misero tutti insieme, questa operazione la facemmo tutti insieme e quindi riuscimmo anche a vederci e a parlarci anche con gli altri compagni che si trovavano lì e gli altri mi dissero le stesse cose che mi aveva detto più o meno Aida, cioè che si trovavano lì e che gli uruguaiani venivano interrogati dagli uruguaiani".

AVV. P.C. SPERANZONI - Una terza precisazione. Sia nella fase in cui lei è stato sequestrato che ha già descritto, sia nella fase in cui lei era detenuto al pozos di Quilmes, ricorda se all'interno di questa struttura e nel momento in cui è stato sequestrato, c'erano militari che davano ordini e militari che eseguivano ordini, c'era una gerarchia in sostanza?

INTERPRETE - "No, quello che mi dice Aida Sanz..."

AVV. P.C. SPERANZONI - Non tanto quello che chiese Aida Sanz, se lui direttamente ricorda di personale militare che dava ordini ad altro personale militare?

INTERPRETE - No.

AVV. P.C. SPERANZONI - Invece Aida Sanz le ha mai descritto fisicamente qualche ufficiale uruguaiano che interrogava?

INTERPRETE - "Sì, Aida Sanz mi disse che era... si trattava di un ufficiale della Marina e mi disse anche il nome, cioè si chiama x y, ma io non sono riuscito a ricordarmelo e mi fece anche una descrizione fisica e mi disse che era una persona bassa, in carne, grosso

che aveva gli zigomi sporgenti, che aveva le narici larghe, che aveva le labbra grosse, mi fece questa descrizione fisica e mi disse che secondo lei questa persona era la persona che si incaricava di comandare il gruppo".

AVV. P.C. SPERANZONI - Un'ultima precisazione. Lei ha detto che quando era incappucciato ha riconosciuto la parlata di ufficiali uruguaiani, è una domanda solo a precisazione. Lei sa distinguere un argentino da un uruguaiano da un argentino se parlano, chiaramente?

INTERPRETE - Sì, parlano in maniera diversa.

AVV. P.C. SPERANZONI - Grazie, ho finito.

PRESIDENTE - Altre domande?

INTERPRETE - È il tono di voce.

PRESIDENTE - Va bene. Non ci sono altre domande. Il teste si può accomodare, può andare, grazie.

INTERPRETE - Noi, per esempio, non diciamo né bos che è un pronome personale come usano gli argentini, né diciamo c'è che è invece una interiezione che usano gli argentini.

PRESIDENTE - Benissimo, grazie per la precisazione. Lei può andare.

INTERPRETE - Vi ringrazio per quello che mi avete chiesto, spero di potere aiutare quelli che oggi sfortunatamente non ci sono e quelli che devono pagare, che paghino.

PRESIDENTE - Va bene, grazie.

Esaurita la deposizione il testimone viene congedato.

P.M. - Allora, Presidente alcune cose, c'è il calendario che avevamo depositato e che subisce alcune modifiche proprio per le difficoltà che abbiamo avuto di mantenere i testi secondo l'ordine e, per esempio, con riferimento all'udienza del 30 ottobre dovevamo proseguire Marta Ghianze e abbiamo avuto la conferma del teste Reipiuma disponibile a quell'udienza, per cui per l'udienza del 30 ottobre saranno Ghianze, Artigas e Reipiuma e poi chiaramente questo comporta delle differenze anche per le udienze successive, questo è il calendario in relazione ai biglietti che sono stati... si è riusciti a fare per le conferme avute che depositerai alla cancelleria, in modo che tutte le difese ne possano avere... E poi un'altra cosa, ci sono tre testi che hanno fatto sapere che non sono in grado per le loro condizioni fisiche di affrontare il viaggio e si potrebbe organizzare una video conferenza. Questo ha portato sia la nostra segreteria che la cancelleria della Corte, a vedere la fattibilità perché chiaramente col fuso orario, se utilizziamo come riferimento un Tribunale, è molto complicato, ci troveremo di notte a fare udienza, quindi è stato suggerito dal Ministero, la possibilità di utilizzare i Consolati che ci potrebbero venire incontro con un orario più accettabile e per di più faciliterebbero le traduzioni che non sarebbero con tre - quattro lingue perché sarebbe dallo svedese allo spagnolo, dallo spagnolo all'italiano, quindi se si potrebbe organizzare per tempo, questo, i tre testi sono...

PRESIDENTE - Dove risiedono?

P.M. - Due del Canada e uno dell'Uruguay, e quindi in modo da poterlo organizzare se fosse possibile già per l'udienza del 18 dicembre.

PRESIDENTE - Sì, se i mezzi tecnici ce lo consentono, La Corte non ha problemi.

AVV. DIFESA GALIANI - Presidente posso?

PRESIDENTE - Prego.

AVV. DIFESA GALIANI - Volevo soltanto riservarmi di produrre la denuncia sottoscritta anche dall'odierno teste Nestor Gomez Rosano e ciò anche ai sensi dell'articolo 11 della convenzione estradizione Italia Uruguay, ovviamente in lingua italiana sarà prodotta, ecco, con i relativi allegati. Grazie Presidente.

PRESIDENTE - La Corte dispone l'acquisizione, non credo ci siano problemi. Ci rivediamo il 30 ottobre. L'udienza è tolta, arrivederci.

*(Esito: Rinvio al 30/10/2015)*

Il presente verbale, prima dell'upload a Portale Giustizia per la documentazione e certificazione finale del computo dei caratteri, risulta composto da un numero parziale di caratteri incluso gli spazi pari a: 121160

Il presente verbale è stato redatto a cura di:

Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.



Operatori Fonici e Trascrittori Società Cooperativa a r.l.

L'ausiliario tecnico: BARBARA VACCA

Il redattore: OPERATORE OFT

OPERATORE OFT

---